

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

470^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 14 LUGLIO 1966

(Antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente SPATARO,
indi del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

CONGEDI	Pag. 25159	BATTINO VITTORELLI	Pag. 25188
DISEGNI DI LEGGE		BERTOLI	25184
Annunzio di presentazione	25159	CARELLI	25177, 25190, 25195
Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante di disegni di legge già de- feriti alle stesse Commissioni in sede re- ferente	25159	LEVI	25191, 25194
Seguito della discussione e approvazione con modificazioni:		Lo GIUDICE, relatore	25177 e <i>passim</i>
« Istituzione di una imposta di fabbricazio- ne sulle bevande analcoliche, sulle acque minerali naturali e sulle acque minerali artificiali » (1537) (Nuovo titolo: « Mo- difiche in materia d'imposta generale sul- l'entrata al trattamento tributario delle acque e bevande gassate, delle acque mi- nerali naturali, medicinali o da tavola »):		MACCARRONE	25184
PRESIDENTE	25184	MAMMUCARI	25192, 25194
ARTOM	25197	MONGELLI	25188
		NENCIONI	25172
		PRETI, Ministro delle finanze	25182 e <i>passim</i>
		RODA	25188
		STEFANELLI	25160
		VALLAURI	25195
		VALSECCHI, Sottosegretario di Stato per le finanze	25190, 25195
		VERONESI	25188
		Votazione a scrutinio segreto	25188, 25189

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

C A R E L L I , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 12 luglio.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Cassano per giorni 5 e Valsecchi Pasquale per giorni 5.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa del senatore:

Alessi:

« Interpretazione autentica della legge 3 giugno 1966, n. 331, recante delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto » (1776).

Annunzio di deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alle stesse Commissioni in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), sono stati deferiti in sede deliberante alla Commissione stessa i disegni di legge:

SCHIETROMA . — « Modificazioni dei limiti, previsti dalla legge sul lotto, relativi alle tombole, alle lotterie e alle pesche o banchi di beneficenza » (746), e **PARRI** ed altri. — « Concessione di una pensione ad Amelia Rosselli, figlia di Carlo Rosselli » (1366), già deferiti a detta Commissione in sede referente.

Comunico altresì che, su richiesta unanime dei componenti la 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: **DE LUCA** Angelo. — « Provvedimenti per gli insegnanti tecnico-pratici » (821), già deferito a detta Commissione in sede referente.

Comunico infine che, su richiesta unanime dei componenti la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti), e telecomunicazioni e marina mercantile), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: **VECELLIO** ed altri. — « Interventi a favore dei danneggiati della Valle del Piave per le alluvioni del mese di settembre 1965 » (1478), già deferito a detta Commissione in sede referente.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione di una imposta di fabbricazione sulle bevande analcoliche, sulle acque minerali naturali e sulle acque minerali artificiali » e approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Modifiche in materia d'imposta generale sull'entrata al trattamento tributario delle acque e bevande gassate, delle acque minerali naturali, medicinali o da tavola » (1537)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione di una imposta di

fabbricazione sulle bevande analcoliche, sulle acque minerali naturali e sulle acque minerali artificiali ».

Ricordo che nella seduta precedente è stata chiusa la discussione generale riservando la parola agli ultimi due oratori iscritti a parlare.

È iscritto a parlare il senatore Stefanelli. Ne ha facoltà.

S T E F A N E L L I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 1537 sottoposto al nostro esame a dir poco supera ogni processo di trasformazione della natura e, cambiando colore, articolazione, personalità, conserva soltanto il vizio congenito, cioè l'aggravio fiscale sui consumi popolari e terapeutici. Evidentemente concepito sotto l'influsso di una costellazione siderale sfavorevole, animoso nelle intenzioni e mostruoso nell'articolazione, con una catena vertebrale di ben 31 articoli, è venuto alla luce il 21 gennaio di quest'anno, proprio il giorno in cui il secondo Governo di centro-sinistra esalava l'ultimo respiro, battuto alla Camera dei deputati sul disegno di legge concernente la scuola materna statale. È quindi l'ultimo atto di un Governo che nel momento del trapasso visionava il passaggio a miglior vita lungo il ponte della scuola, senza però pensare a liberarsi di quella zavorra che appesantisce il passo e che determina il crollo. Infatti come pensare al progresso e allo sviluppo della scuola, quando si pretende di poggiarne le basi sul sacrificio delle classi più misere, attingendo i finanziamenti sui consumi che sono di largo uso popolare, quali le gassose e le acque minerali, e nel contempo si elargiscono lauti finanziamenti alla scuola privata la quale è in grado di autofinanziarsi?

C'è da chiedersi se nella mente del programmatore governativo ci sia radar sufficiente per individuare le giuste fonti di finanziamento ove attingere per sostenere un programma di sviluppo economico, sociale o culturale; oppure difetta la fonte di illuminazione? A me pare che il congegno ideativo del programmatore governativo non voglia porsi problemi scottanti e anzitutto

egli badi a muoversi nell'orbita di una politica economica che è stata ed è congeniale alle classi politiche dirigenti che si vanno succedendo da decenni nel Governo del Paese; un'orbita nuova, del resto già individuata, che schiuda nuovi orizzonti e che acceleri il processo benefico di luce e di calore a milioni di uomini non la si vuole seguire; si preferisce scontrarsi con miriadi di piccole meteoriti anzichè affrontare l'urto con quelle poche più grandi che frenano il cammino e che intralciano la strada del progresso al nostro Paese. È questo solo un segno di debolezza, di paura governativa, di soggezione a certe forze gravitazionali? Sì, è anche questo, ma alla base c'è essenzialmente una debolezza di volontà politica, altrimenti il carburante, il propellente, la forza di spinta e la compattezza della massa di scontro sarebbero sufficienti a superare qualsiasi ostacolo si frapponesse al nuovo moto rotatorio che le esigenze storiche presenti sollecitano.

Onorevoli colleghi, esprimere un giudizio negativo sull'operato del Governo o su un suo disegno di legge che lo caratterizza senza darne conveniente dimostrazione non è mio costume nè quello del mio Gruppo; per cui, pur nell'ambito della ristrettezza del tempo a mia disposizione e la correttezza di evitare per quanto possibile discussioni non strettamente attinenti all'oggetto al nostro esame, mi accingo a far rilevare a questo onorevole consesso la volontà politica che ha animato il Governo nella farraginosa elaborazione del disegno di legge, il diniego della Commissione finanze e tesoro del Senato di dare via libera al meccanismo legislativo insito nella proposta governativa, la metamorfosi che ha subito il disegno di legge, i suoi effetti e le sue conseguenze.

Presentato dal Ministro delle finanze di concerto con i Ministri di grazia e giustizia, dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, il disegno di legge n. 1537, prima della metamorfosi, proponeva l'istituzione di una imposta di fabbricazione sulle bevande analcoliche e sulle acque minerali naturali e artificiali imbottigliate per il consumo diretto, quindi l'assoggettamento al tributo di tutte le acque minerali e delle

bevande analcoliche di qualsiasi specie, con la sola esclusione dei succhi naturali di frutta e di ortaggi nonchè delle bevande contenenti non meno di 40 grammi di tali succhi. Per i prodotti importati dall'estero era prevista una sovrimposta di confine in misura uguale all'imposta di fabbricazione. In termini monetari l'imposta era prevista nella misura di lire 10 al litro per le acque minerali e 20 per le bevande analcoliche gassose e acque gassate in genere. Il ricavato della nuova imposta era preventivato in 16 miliardi circa. Le aliquote erano state calcolate in modo da conseguire tale gettito in rapporto al consumo globale annuo di 6 milioni di ettolitri di acque minerali e di 5 milioni di ettolitri di bevande analcoliche; dati, questi, secondo le dichiarazioni fatte dal rappresentante del Governo in Commissione, da considerare approssimativi per difetto in quanto sono ricavati dal gettito dell'IGE sui prodotti in questione e non tengono quindi conto dell'evasione fiscale. Questi dati sono stati considerati inesatti da parte degli operatori del settore, assumendo essi che la produzione delle sole acque minerali ascende a circa 9 milioni di ettolitri mentre quella delle bevande analcoliche è di circa 13 milioni di ettolitri.

Queste cifre assai contrastanti stanno a dimostrare la profonda confusione che regna nel settore dell'accertamento fiscale e il brancolare nel buio del Governo che opera il reperimento di nuove fonti di entrata giocando a mosca cieca con i soldi dei contribuenti e dei consumatori.

Adesso vediamo un po' che cosa aveva escogitato il Governo per far sì che i preventivati 16 miliardi affluissero con certezza nelle casse dello Stato. Aveva studiato e proposto un labirinto di adempimenti tale che lo stesso filo di Arianna non sarebbe stato sufficiente a condurre all'uscita gli esercenti dell'industria per gli assetati. Diamo un rapido sguardo ad alcuni articoli che prescrivono gli adempimenti più vistosi, senza che il Governo se ne dispiaccia, dato che il suo rifiuto a ritirare il disegno di legge e a sostituirlo con un altro può essere inteso quale tacito invito a considerarlo come un capolavoro di tecnica fiscale non sufficien-

temente apprezzato dalla Commissione di merito.

L'articolo 4 recita: « Gli esercenti le fabbriche dei prodotti di acque minerali, acque gassate, bevande analcoliche debbono provvedere a propria cura e spese all'acquisto e al montaggio di appositi contatori volumetrici, mediante i quali è accertata e liquidata l'imposta di fabbricazione ».

L'articolo 5 dice: « Le spese per l'assistenza degli agenti di finanza per il montaggio dei contatori nelle fabbriche nonchè quelle relative alle operazioni di suggellamento dei congegni e di controllo della misurazione dei contatori medesimi sono a carico delle ditte interessate ».

L'articolo 9 dice: « Chiunque intende fabbricare i prodotti anzidetti deve munirsi di apposita licenza soggetta a un diritto annuale stabilito nelle seguenti misure: 15 mila, 30 mila, 50 mila a seconda la capacità produttiva annua fissata in tre scaglioni di cui il primo fino a 200 mila lire ».

L'articolo 11 dice: « Gli esercenti le fabbriche dei prodotti citati debbono prestare una cauzione ragguagliata al 20 per cento dell'imposta corrispondente alla quantità massima dei prodotti che intendono produrre nel mese di maggior consumo ».

Non vado oltre; mi basta far rilevare che, oltre la nuova imposta, sugli esercenti dovevano gravare le spese di acquisto e montaggio dei contatori volumetrici, quelle del diritto annuale di licenza, quelle per la vigilanza da parte degli agenti di finanza per le operazioni di montaggio, suggellamento e controllo dei contatori nonchè la cauzione. E per ottenere l'intento desiderato, affinché nessuno potesse sfuggire all'imposizione fiscale, il Governo aveva previsto un codice punitivo in deroga agli articoli 24, 26 e 240 del codice penale e loro successive modificazioni, di fronte al quale il codice borbonico, in fatto di asprezza, avrebbe fatto la figura del lattante. Pensate che dei 31 articoli di cui si compone il disegno di legge ben 11 articoli, dal diciassettesimo al ventisettesimo incluso, si interessano della parte punitiva. Per la fabbricazione clandestina, per ritardo e inesattezza delle denunce, per negli-

genza nella custodia dei contatori, per eventuale ritardo nel montaggio dei contatori sulle macchine saturatrici o di riempimento, per il ritardo della presentazione della cauzione, per qualsiasi altra violazione delle norme contenute nel disegno di legge, sarebbero piovute multe e ammende di lire 100 mila, 500 mila, 1 milione e anche più senza contare la confisca degli apparecchi, dei macchinari, dei prodotti nonché delle materie prime oggetto della violazione, in deroga all'articolo 240 del codice penale. E, *dulcis in fundo*, un articolo prevedeva che il diritto della finanza alla riscossione della imposta si prescrive in dieci anni nei casi di frode e in cinque anni negli altri casi.

Onorevoli senatori, a questo punto io mi fermo nell'elencazione degli adempimenti, dei pagamenti, delle spese e delle punizioni a cui si vorrebbero sottoporre i soggetti dell'imposta perchè credo di cogliere sui vostri volti lo stupore e la meraviglia che un simile disegno di legge sia stato presentato al Parlamento repubblicano. È chiara la sproporzione dei mezzi rispetto al fine che si vuole conseguire, tenuto conto che la gran parte delle aziende sono di piccola entità, come è evidente che il soggetto dell'imposta e il gettito che si vuole ricavare sono, direi, nullità che si vogliono spremere come un limone tra le tenaglie di una schiacciatrice a confronto di altri soggetti d'imposta di ben altra levatura e consistenza verso i quali non opera la stessa compressione.

Certo è che se la nostra legislazione recepisce un disegno di legge così fatto, che non tenga conto della necessaria distinzione tra la formica e il leone, l'entrata in vigore della legge significherebbe la chiusura di tutte le piccole aziende del settore per l'impossibilità di far fronte alle spese di installazione di apparecchiature di controllo, di licenza, di cauzione, eccetera, senza parlare di quelle aziende che, una volta cadute nelle maglie punitive della legge, sarebbero senz'altro distrutte. E chi può cadere nella rete punitiva se non le piccole aziende? Non c'è forse, ancora, fuori i cancelli delle grandi aziende, un cartello invisibile allo sguardo, ma che una mente esercitata può leggere ugualmente, ove è detto: la legge vi consen-

te il controllo ma vi consiglia di non ficcare troppo il naso? Ed è sottinteso che le grosse aziende, per le loro dimensioni economiche, sono sempre in grado, se vogliono, di sostenere gli oneri connessi alle operazioni di cui abbiamo parlato.

Le critiche avanzate dai commissari del mio Gruppo, in sede di esame del provvedimento, hanno provocato un notevole disagio nei settori governativi della Commissione finanze e tesoro. Questi ultimi hanno avuto chiara la percezione che era impossibile varare un simile provvedimento. Del resto lo stesso onorevole relatore non ha mancato di farlo rilevare nella sua relazione scritta, nella quale si può leggere che sono sorte delle notevoli perplessità circa l'impostazione della legge e che ci si è chiesti, anzitutto, se fosse opportuno istituire una nuova imposta di fabbricazione e se, in secondo luogo, il sistema del contatore volumetrico fosse il più semplice ed agevole, sia per il fisco che per i contribuenti.

Il Governo, onorevole relatore, non propose ma fu costretto ad accettare il rinvio per meglio approfondire la questione. E da questo momento ha avuto inizio la metamorfosi del disegno di legge che si è sviluppata dal primo esame fatto dalla Commissione finanze e tesoro, nella seduta del 15 marzo, al terzo ed ultimo esame fatto il 23 giugno. Ma non è stata, onorevoli colleghi, la metamorfosi del baco da seta che si trasforma in farfalla variopinta e leggiadra pronta a succhiare l'essenza dei fiori, bensì la metamorfosi di un essere vorace che comunque trasformato succhia soldi dalla tasca dei contribuenti di sempre e li succhia con il dolce metodo del prelievo indiretto.

Quindi, sia pure mortificato nel suo orgoglio, il Governo, d'accordo con l'onorevole relatore, si è ripresentato alla Commissione ed adesso viene in Aula non più con un treno composto da 31 vagoni, bensì con un solo bagagliaio, cioè un unico articolo dove tutto è compreso. Naturalmente si è avuta cura di cambiare la tabella di viaggio, per cui noi adesso possiamo leggere: « Modifiche in materia d'imposta generale sull'entrata al trattamento tributario delle acque e bevande gassate, delle acque minerali naturali, medi-

ciali o da tavola », in luogo di: « Istituzione di un'imposta di fabbricazione sulle bevande analcoliche, sulle acque minerali naturali e sulle acque artificiali ». Quindi un diverso percorso, ma la stessa destinazione e lo stesso prezzo per l'utenza.

Devo dire che è davvero brillante il ragionamento dell'onorevole relatore quando cerca di rendere indolore l'operazione alla tasca del contribuente. Egli dice: mentre l'istituzione di un nuovo tributo comportava tutta una complessa normativa per la sua applicazione e la repressione delle violazioni, l'aumento delle aliquote di un tributo esistente rende meno gravosi gli adempimenti alle prescrizioni previste per il contribuente e riduce le spese relative alle operazioni di accertamento.

Senatore Lo Giudice, mi permetta di farle osservare che quando si ammette, come lei ha ammesso a nome della Commissione, nella sua relazione, che il settore è abbastanza gravato di oneri fiscali, si deve convenire che ogni ulteriore operazione fiscale non può che essere nociva e comunque sconsigliabile. Nel quadro della situazione, non certo in sviluppo, dei consumi delle acque e bevande gassate, si propone la triplicazione dell'IGE senza tener conto che le acque e bevande gassate sono assoggettate ad una imposta di consumo comunale che colpisce i vari prodotti, con elevate aliquote percentuali, regolarmente gravate da una supercontribuzione pari al 50 per cento delle stesse ed applicata su valori medi stabiliti, provincia per provincia, per i vari tipi di bevande con incidenza fino a 60 lire per litro. Lo stesso settore assolve inoltre all'imposta generale sull'entrata in ragione del 5,20 per cento su valori provincialmente stabiliti mediante versamento *una tantum* seguito da conguaglio con incidenza fino a 12 lire per litro.

I suddetti oneri fiscali diretti, che per la elevatezza delle aliquote non trovano riscontro nella legislazione degli altri Paesi del Mercato comune europeo costituiscono un gravame assai pesante su prodotti originariamente poveri e popolari, incidendo in tale misura che nel 1965 si è potuto assistere a una contrazione nei consumi rispetto al

1964 di non lieve entità. Una ulteriore contrazione dei consumi di tali bevande per effetto del nuovo gravame fiscale certamente produrrebbe una seria crisi del settore, provocando smobilitazione di maestranze addette a questa industria, con sensibili ripercussioni negative in altri rami della produzione nazionale, oltre al danno che recherebbe a decine di migliaia di operatori commerciali.

Sembra che questo settore industriale occupi oltre 50 mila dipendenti, e ciò senza tener conto della molto più numerosa occupazione indiretta che ne deriva: viaggiatori, piazzisti, trasportatori, grossisti, distributori, pubblici esercenti e loro dipendenti.

Gli operatori interessati, in una loro memoria, fanno rilevare come l'industria delle bevande gassate, oltre ai periodici investimenti destinati al rinnovo, ampliamento e ammodernamento degli impianti, sia costretta annualmente ad effettuare larghi investimenti soprattutto nel ramo distributivo, che mobilitano l'attività di numerose altre industrie fornitrici di automezzi, di imballaggi, bottiglie, frigoriferi, distributori automatici, tappi metallici, sifoni, eccetera; mentre molti miliardi vengono impiegati nell'acquisto di massicci quantitativi di zucchero e succhi di frutta e agrumi di alto interesse per l'agricoltura nazionale.

Le bevande gassate non possono oggi considerarsi un bene di consumo voluttuario, a causa della loro grande diffusione e popolarità, specialmente nei ceti meno abbienti, i quali trovano nelle acque gassate la possibilità di soddisfare in larghissima misura e in una forma opportunamente più economica le loro necessità.

Riguardo alle acque minerali si può ben dire che per lo più trattasi di consumo reso necessario o dall'efficacia terapeutica di determinate acque, o per la necessità di bere acqua che non sia, come quella degli acquedotti, fortemente clorata. È ben nota, infatti, la situazione degli acquedotti di quasi tutte le città d'Italia, e credo che dovrebbe essere ben noto al Governo, specialmente all'onorevole Presidente del Consiglio che è un pugliese, agli onorevoli Ministri

che di tanto in tanto, specie durante i periodi elettorali, si affaticano a visitare (a « scoprire », diceva un organo di stampa) il Mezzogiorno, agli onorevoli senatori della coalizione governativa eletti nei collegi meridionali, e in particolare al senatore Genco, che in larga parte del Mezzogiorno manca l'acqua non solo per irrigare i campi o per il funzionamento delle industrie, ma per dissetarsi.

Io vivo in Puglia, e sarei ben lieto di ospitare l'onorevole Ministro delle finanze, d'estate o d'inverno, per fargli constatare di persona che cosa è la realtà meridionale. Interi paesi senz'acqua potabile, con erogazioni di qualche ora al giorno, con continue interruzioni che si susseguono a causa di ennesime riparazioni alle vecchie, fradice insufficienti condutture, file interminabili di persone alle fontanelle pubbliche durante le poche ore di erogazione dell'acqua, finanche l'autobotte di emergenza nelle piazze di questi paesi; senza parlare addirittura del commercio dell'acqua.

I manifesti dell'Acquedotto pugliese riproducenti gli avvisi di lunghe interruzioni si susseguono a getto continuo, e predominano, come numero, su tutti gli altri manifesti affissi sui muri di importanti centri e dello stesso capoluogo della regione. Specialmente d'estate, la grande nemica degli uomini e degli animali e della campagna è la sete, è la mancanza di acqua. Numerose interrogazioni e interpellanze presentate ai due rami del Parlamento confermano tutto quanto ho avuto l'onore di dire. Ebbene, onorevoli colleghi, data anche la povertà di queste popolazioni impossibilitate economicamente a fornirsi di adeguati serbatoi e di frigoriferi, il ricorso ad un bicchiere colmo di acqua minerale o ad una gassosa o a una qualunque bibita analcolica diventa un'esigenza irrinunciabile, unica soddisfazione per l'assetato, e questa necessità può essere soddisfatta soltanto se l'industria delle bevande gassate e dell'acqua minerale rimane legata ad una politica di bassi prezzi al consumo.

Signori del Governo, l'operaio, il contadino, il bracciante della terra, i loro familiari, i miseri artigiani, i poveri commercian-

ti, chiunque ha un basso reddito, non beve lo champagne, ma una gassosa o un bicchiere di acqua minerale. Quindi per queste popolazioni non soltanto il Governo non provvede ad adottare le necessarie misure per non far mancare l'acqua potabile, ma le vuole privare anche di una bevanda sostitutiva di questo liquido. Ed allora domandiamo: è questa la scelta che ha fatto il Governo? Si vuole provocare una ulteriore contrazione dei consumi? Si vogliono colpire oltre 4 mila o 6 mila aziende, piccole aziende del settore? E se la scelta politica è profondamente sbagliata, la motivazione amministrativa addirittura non regge.

Il rappresentante del Governo, nella seduta del 12 marzo alla Commissione finanze e tesoro, rispondendo al collega Bonacina che gli aveva chiesto di conoscere i motivi che avevano indotto il Ministero a scegliere la via dell'introduzione di nuove imposte indirette con una maggiorazione dell'IGE per il finanziamento del piano della scuola, addusse il motivo che il Ministero delle finanze si è orientato verso il settore delle bevande nel quale già esisteva l'esigenza di procedere ad un ritocco del trattamento fiscale per finalità perequative tra prodotti che si rivolgono a mercati poco differenziati e quindi in condizioni di farsi concorrenza reciproca. Ma allora sorge la domanda: col piano della scuola o senza il piano di sviluppo della scuola, con altri piani compresi nella programmazione o senza di essi, il Governo alla prima occasione utile per giustificare la maggiorazione di imposta avrebbe adottato il provvedimento che stiamo esaminando in quanto già presente nella sua linea di Governo quale convinzione maturata o riflessa di un fatto perequativo che assolutamente non esiste e, quand'anche esistesse, ragioni altrettanto sufficienti, anzi certamente superiori, ne sconsiglierebbero l'attuazione.

Inoltre, a parte il fatto che c'è da chiedersi come mai soltanto adesso il Governo si sia accorto che occorre perequare, egli non ha dato nessuna dimostrazione di quale perequazione corra tra le gassose e lo champagne, tra l'acqua minerale e la bir-

ra, tra le bevande analcoliche e quelle alcoliche. Sembra per contro che, se sperequazione esisteva, questa era a danno dei prodotti che si vogliono sottoporre ad una maggiore imposizione fiscale. Infatti le bevande analcoliche, anche quelle contenenti il 40 per cento di succo di frutta o di agrumi, sono assoggettate all'IGE, all'imposta di fabbricazione sugli ingredienti, all'imposta di consumo, alla supercontribuzione dell'imposta di consumo, mentre la birra è esentata dall'imposta di consumo e dalla supercontribuzione. I prodotti da colpire con l'aggravio fiscale si rivolgono ad un mercato prevalentemente popolare e giovanile, andando contro ad un'altra esigenza sociale, che è quella di contrastare il pericoloso eccesso di bevande alcoliche istituendo una specie di proibizionismo alla rovescia.

Quindi non vedo proprio, onorevoli rappresentanti del Governo, come si possa parlare di scelta motivata, di finalità perequativa; anzi, l'inopportunità di gravare il settore in esame sotto il profilo fiscale oltre che economico, si evince chiaramente da alcuni dati di riferimento che ora citerò, prendendo a base l'imposizione tariffaria del comune di Roma, in modo che possa riuscire più facile il controllo.

In base alla legge 2 luglio 1952, n. 703, è applicata l'imposta di consumo del 10 per cento più la supercontribuzione del 5 per cento sulle seguenti acque e bevande.

Acque gassate; vi si comprendono le acque comunemente dette di seltz, di soda, non aromatizzate nè dolcificate, nonchè le gassose anche se dolcificate e aromatizzate. Valore lire 50 al litro, imposta globale al litro lire 7,50; gassosa, valore lire 20, imposta lire 3.

Acque minerali da tavola naturali locali, ivi comprese anche quelle che, per il basso prezzo nel comune commercio, sono a queste assimilabili. Valore lire 30 al litro, imposta lire 4,50.

Acque minerali da tavola artificiali. Valore lire 80 al litro, imposta lire 12.

Bevande gassate analcoliche a base di succhi naturali di frutta. Valore lire 180 al litro, imposta lire 27.

Spuma in qualsiasi recipiente; si considera spuma la bibita analcolica fabbricata con acqua potabile o con acqua minerale gassata, dolcificata, e comunque colorata ed aromatizzata. Valore lire 120 al litro, imposta lire 18.

Mentre per le altre bevande gassate analcoliche la percentuale globale d'imposta ammonta al 37,50 per cento, per cui, sul valore di 180 lire al litro, viene applicata l'imposta di lire 67,50, su certe acque agisce un altro prelievo che viene chiamato diritto speciale di asportazione. Infatti l'articolo 6, secondo comma, della legge 2 luglio 1952, n. 703, ha autorizzato i comuni, nel cui territorio sgorgano sorgenti di acque da tavola minerali naturali, ad istituire sulle acque stesse uno speciale diritto di asportazione in misura non superiore al 3 per cento del relativo valore.

Tale norma testualmente così dispone: « In favore dei comuni dove trovansi le sorgenti di acque da tavola minerali e naturali, anche se artificialmente gassate, e non formanti oggetto di monopolio di Stato, è autorizzata l'imposizione di uno speciale diritto, non superiore al 3 per cento del valore, all'atto dell'asportazione ». Questo, ovviamente, intende fare partecipare i comuni interessati, generalmente montani, alla ricchezza mineraria che scaturisce dal proprio territorio. E mentre si può dire che tutti i comuni interessati sono stati costretti, per le ben note ristrettezze finanziarie e per le ben note pressioni degli organi di controllo amministrativo, ad applicare il massimo del diritto speciale, cioè il 3 per cento, altrettanta sicurezza non si può avere nel dire come sia stato applicato il tributo rispetto alla determinazione del valore dell'acqua assunto da parte delle Commissioni provinciali di cui all'articolo 22 del testo unico per la finanza locale, 14 settembre 1931, n. 1175 e successive modificazioni; Commissioni che sono quelle competenti, per legge, a determinare il valore dei generi soggetti all'applicazione delle imposte comunali di consumo.

La confusione e le controversie sorte hanno pesato di più sul già pesante onere fiscale esistente sui detti tipi di acqua, fino

al punto in cui è stato necessario approvare i disegni di legge n. 2806 della Camera dei deputati, e successivamente n. 1612 del Senato, per stabilire che il valore medio delle varie acque da tavola minerali e naturali le cui sorgenti si trovino nel territorio della provincia deve essere determinato dalla Commissione provinciale sulla base del 40 per cento di quello determinato dalle dette Commissioni, ai fini dell'applicazione dell'imposta di consumo sulle medesime acque. E, sulla base del valore così determinato, i comuni interessati, entro il mese di dicembre, stabiliscono la misura concreta del diritto speciale da applicare nell'anno successivo entro il limite massimo del suddetto 3 per cento. Così si è posto termine ad ogni dubbio in proposito, stabilendo che il valore da attribuire alle acque minerali da tavola, ai fini dell'assoggettamento allo speciale diritto, deve necessariamente essere diverso da quello attribuito alle acque stesse ai fini dell'applicazione dell'imposta di consumo, dovendosi, nel primo caso, determinare il valore che le acque hanno al momento in cui sgorgano e non quello che successivamente assumono per effetto delle operazioni di imbottigliamento e commercializzazione sino alla loro introduzione negli esercizi di vendita al minuto.

Ora, resta solo al Governo il compito di provvedere in via amministrativa a stabilire che la determinazione dei valori ai fini dell'applicazione dell'IGE sia fatta in sede nazionale e non più in sede locale, per evitare sperequazioni dovute a diverse valutazioni che informano i criteri delle Commissioni provinciali. Però non si è messo termine all'impostazione fiscale. Infatti, sulle acque in discussione, non gravano soltanto l'imposta di consumo, la supercontribuzione, il diritto speciale di asportazione, ma anche il 3,30 per cento di IGE e l'1,90 per cento di addizionale IGE, cioè pesa pure un'IGE condensata, come dice l'onorevole relatore, pari al 5,20 per cento.

Ma il Governo, evidentemente non soddisfatto di tutto questo, ritiene di aver trovato nelle acque minerali, in quelle gassate, nelle bevande analcoliche, un filone d'oro da sfruttare fino in fondo, una nuova California.

P R E T I , *Ministro delle finanze*. In California, di oro non ce n'è più.

S T E F A N E L L I . Però le aggressioni alla California si sono susseguite nel tempo, ed io ad esse mi riferivo.

Pertanto all'imposta di consumo del 10 per cento, alla supercontribuzione del 5 per cento, al diritto speciale del 3 per cento e all'IGE del 5,20 per cento, percentuali che si applicano sul valore delle acque, si vuole imporre, con il presente disegno di legge, un nuovo aumento fiscale nella misura dell'aumento dell'IGE condensata pari al 10,40 per cento, aumento che corrisponde alla triplicazione dell'IGE e dell'addizionale IGE, aggravando le importazioni nonchè ciascun atto di scambio, nello Stato, delle acque minerali naturali, medicinali o da tavola, delle acque gassate in genere e delle bevande preparate con l'impiego delle acque suddette e con l'aggiunta di sciroppi, di polpe, di succhi di agrumi o di frutta o di altro ingrediente, escluse quelle che abbiano un contenuto alcolico superiore all'1 per cento.

In sostanza, l'aliquota condensata dell'IGE, che adesso è del 5,20 per cento, con la nuova legge viene elevata al 15,60 per cento. Onorevoli colleghi, io sarei molto grato a voi se nei vostri eventuali successivi interventi a difesa del provvedimento — come sarei molto grato al Governo, se lo facesse nella sua replica — aveste la compiacenza di indicarmi quali tributi, tasse o imposte dirette o indirette sono state nel passato aumentate in un solo colpo di ben tre volte. E, dato che, se sarà approvato questo disegno di legge, la pressione fiscale inciderà complessivamente nella misura oscillante dal 31 al 53 per cento a seconda delle bevande e delle acque diversamente classificate nella nomenclatura del fisco, tale da toccare e finanche superare il 50 per cento del costo di produzione delle bevande analcoliche, io vi chiedo, onorevoli colleghi, se in coscienza ve la sentite di dare il vostro voto favorevole ad un tale provvedimento. Io non vi sto circuendo con tentazioni sataniche, io vi sto dimostrando con dati precisi che questi provvedimenti vi bruciano sul piano politico oltre a farvi fallire sul piano amministrativo, perchè sono provve-

dimenti antipopolari, che caratterizzano tutta la vostra politica di scelte sbagliate indirizzate a senso unico, in senso negativo, che non tengono conto delle aspettative delle masse popolari, ma guardano in altre direzioni.

Nel resoconto sommario della seduta tenuta il 16 marzo ultimo scorso dalla Commissione finanze e tesoro, inerente alla discussione sul disegno di legge che ci riguarda, si legge: « Il ministro Preti prende la parola per rispondere alle osservazioni critiche formulate sul disegno di legge nella seduta di ieri. Per quanto concerne la proposta di ricorrere a fonti sostitutive di entrata, consistenti nell'aumento delle aliquote di altre imposte, l'oratore osserva che a suo parere ciò non sarebbe compatibile con una sana politica fiscale ».

Ora, io domando: l'onorevole Preti conferma questa sua osservazione? E se la conferma, perchè agisce diversamente dal suo modo di vedere le cose? Perchè accetta di fare ciò che lui stesso condanna? Chi ha convinto il Ministro delle finanze a rimangiarsi un suo diniego, una sua opposizione, un suo pensiero? Forse è stato il Ministro del tesoro, forse il Governatore della Banca d'Italia o gli altri Ministri della coalizione governativa? Chi aveva sollecitato il Governo a procedere al ritocco — e che ritocco! — del trattamento fiscale sulle acque minerali e su quelle gassate? Chi aveva l'interesse a finalità perequative, come dice il Governo? Quali robusti gruppi industriali, evidentemente forti di capitali stranieri o completamente stranieri, hanno fatto maturare la convinzione del Governo di aumentare gli oneri fiscali su una gassosa o su un bicchiere di acqua minerale, perchè il prezzo relativamente economico di questi dissetanti è di concorrenza ai prodotti di maggior costo da essi fabbricati?

L'onorevole relatore Lo Giudice, preciso come sempre, evidenzia nella sua relazione scritta che si tratta di un ripensamento del Governo, ripensamento che, tutto sommato, apporta benefici ai contribuenti e all'Amministrazione finanziaria risparmiando gravosi adempimenti ai primi e riducendo le spese di accertamento alla seconda, aggiun-

gendo che vi è anche l'urgenza di provvedere ad un maggiore introito per far fronte al piano della scuola. Ma allora io domando: qual è la sana politica fiscale, quella che dice l'onorevole Preti o quella che attua il Ministro delle finanze?

La verità è che le imposte indirette sono ancora oggi l'ossatura del sistema tributario italiano e le principali tra queste imposte costituiscono prelievi pesanti sulle merci di più largo consumo. Non bisogna dimenticare che la loro origine è sempre legata ad una scelta di classe, senza una visione dell'effetto economico, ma con il fine di ripercuotere per questa via la massa delle entrate, rinunciando a colpire i profitti, la ricchezza, e distorcendo tutto l'apparato fiscale che oggi è incapace di provvedere alla ricerca e alla valutazione dei grandi redditi.

L'imposta generale sull'entrata è lo strumento classico per gravare sui consumi e di essa il Governo abusa. Essa rappresenta un prelievo sulla massa dei consumi che oggi ha superato qualsiasi altra imposta e che crea una rendita a favore delle concentrazioni verticali — cioè dei supermercati — e un incentivo all'ulteriore penetrazione di queste nel settore distributivo.

La verità è che circa il 75 per cento dei mezzi prelevati dallo Stato derivano da imposte indirette sui consumi, da imposte di fabbricazione, da imposte sulla circolazione di merci di universale consumo, da proventi sul lotto e sulle lotterie, da entrate di monopolio (sale, tabacchi, valori bollati), da tasse su prestazioni e servizi indispensabili al cittadino, con un considerevole riflesso sull'economia che incide certamente sul costo delle merci e sulla loro circolazione, che incide sul tenore di vita dei lavoratori dipendenti, sulle condizioni dei minori operatori economici, quali gli artigiani e gli esercenti (questi ultimi spesso trasformati in esattori, senza compenso, di un ingente volume di imposte indirette), che incidono sulle condizioni dei produttori agricoli sui cui prodotti si prelevano a volte imposte quasi pari al valore del prezzo pagato agli stessi. La verità è che si vuole protrarre l'attuale sistema tributario che

lascia arbitri dell'accumulazione e dell'investimento i grandi gruppi monopolistici presso i quali si forma la maggior parte del reddito e che operano il rastrellamento del risparmio dei minori possessori di reddito.

La riforma tributaria, tanto promessa dai Ministri, e che si è presentata come realizzabile nel 1967 (così si diceva qualche anno addietro da parte del Ministro delle finanze), ora si dice che potrà cominciare la sua azione solo dopo il 1970. Intanto si procede sulla vecchia strada, si aumenta di dieci volte l'imposizione erariale sui consumi elettrici e si triplica l'imposta generale sull'entrata, sulle acque e bevande gassate, su un misero bicchiere d'acqua minerale. E intanto si presentano e si adottano provvedimenti che l'anima democratica e popolare del nostro Paese non può giustificare neanche di fronte a presunti stati di necessità economica. A me sembra che una spiegazione di un tale modo di amministrare non possa trovarsi che nella presenza esplicita di un orientamento all'interno della compagine governativa che prevale anche sull'opinione dei singoli Ministri. L'orientamento ha significato e significa: ripristino delle condizioni di accumulazione del sistema in atto, a più alto livello di integrazione e di concentrazione, superamento delle condizioni di crisi scaricando il costo del ripristino sulle forze del lavoro e sulle imprese piccole e medie considerate nell'insieme marginali ai fini dell'efficienza del sistema, ingabbiamento della programmazione nella politica dei redditi, intesa come controllo dall'alto della forza lavoro e della dinamica salariale, manovra della leva della compressione dei consumi come tentato, addomesticato avvio alla politica dei redditi.

E vi è una catena logica, onorevoli colleghi, di atti, di iniziative, di scelte, di provvedimenti come quelli che stiamo discutendo, come quelli che ha citato ieri nel suo intervento l'onorevole Pirastu, che rappresentano la verifica sperimentale di un tale criticabile orientamento. La programmazione continua ad essere indicata a scadenza, come viene agitato sempre costantemente il pericolo di *deficit* della bilancia dei paga-

menti che, assieme all'eccedenza della domanda globale, richiedeva e richiede, si dice, compressione dei consumi, blocco della spesa pubblica corrente, ridimensionamento degli investimenti pubblici, riduzione drastica del credito, ripristino delle condizioni competitive dell'impresa. E così si snodano i provvedimenti di inasprimento, le imposizioni sui consumi e di agevolazione ad ogni costo e ad ogni livello della formazione del profitto e della rendita. Sono favorite così, direttamente o indirettamente, le fusioni e le concentrazioni dei gruppi capitalistici imprenditoriali e finanziari, il ricorso all'autofinanziamento, il reinvestimento dei capitali immobiliari acquisiti come strumento di speculazione parossistica, il rapido ammortamento dei capitali investiti dai grandi gruppi economici, la minore incidenza degli oneri previdenziali e assicurativi a carico del profitto e della rendita di posizione; gli incentivi all'esportazione, l'afflusso del capitale privato straniero per una integrazione a livello europeo e internazionale del nostro assetto produttivo — ultima raccomandazione della CEE — infine la riduzione delle risorse disponibili per investimenti pubblici.

Intanto, mentre tutto questo avviene, mentre tanto si discute sulla programmazione, dimenticando però i pilastri che ne dovevano essere come metodo e come contenuto il sostegno e la propulsione, si va rapidamente intensificando una politica settoriale confusa e contraddittoria che, non avendo un volano programmato di coordinamento, agevola per altra via il vaticinato ripristino del sistema. Il Governo dice che ha bisogno di 48 miliardi per lo sviluppo della scuola e propone di prelevarli dall'acqua minerale e dai consumi di energia elettrica e dimentica che, prima ancora che il Paese abbia risolto problemi di sanità pubblica, di scuola, di istruzione professionale una parte della spesa pubblica dello Stato è stata messa a servizio dei grandi gruppi capitalistici. In questo modo la spesa pubblica è stata subordinata alla politica e al profitto privato e non agli interessi generali della collettività. Ciò ha comportato un costo crescente per il nostro Paese. D'altra

parte, proprio in questi anni, sono emersi all'attenzione della Nazione, con la forza che conoscete, i grandi problemi non risolti dell'economia nazionale: i problemi della riforma agraria, i problemi della difesa e dello sviluppo dell'impresa contadina, i problemi della casa, i problemi della sanità, i problemi della scuola, cioè di tutta un'attrezzatura civile profondamente arretrata nel nostro Paese rispetto alle esigenze del popolo italiano. E vorrei dire che qualsiasi Governo, a questo punto, anche un Governo che non volesse fare una politica di riforme, dovrebbe affrontare il problema di come finanziare questa politica.

Ecco il punto in cui ci troviamo. Quando si dice, come il Governo dice, che ha bisogno di inasprire i tributi sulle acque gassate e sui consumi dell'elettricità per mandare avanti il piano della scuola, si dovrebbe considerare invece che siamo arrivati al punto in cui non è più possibile finanziare l'investimento privato dovunque esso si diriga e qualsiasi cosa esso chieda, e contemporaneamente soddisfare i bisogni della collettività. Siamo arrivati al punto in cui fare le due cose insieme non è più possibile.

I bisogni della collettività e i bisogni del grande capitale privato si scontrano oggi sul mercato delle merci, si scontrano sul mercato dei capitali. Bisogna dunque saper scegliere. Ora, le vie da scegliere sono due. La prima è politica di piano che non lasci la briglia sciolta ma imponga anche ai privati di concentrare gli investimenti in quelle fabbriche e in quei settori che sono di importanza prioritaria per la Nazione e per la collettività. Attraverso un piano di sviluppo democratico è certamente possibile conciliare lo sviluppo della produzione e dell'investimento con una politica della scuola e di sviluppo e rinnovamento dell'agricoltura. È possibile cioè, come si dice, selezionare gli investimenti, fare delle scelte; è possibile selezionare i consumi scoraggiando, anche con mezzi fiscali, quelle produzioni e quei consumi che non sono i consumi che interessano la grande massa delle classi lavoratrici, incoraggiando invece quelle produzioni e quei consumi che vanno verso i miglioramenti immediati e

di lunga scadenza delle classi lavoratrici e della collettività. Voi invece volete scoraggiare dal bere gli assetati, anche a costo di andare contro il comandamento divino che invita a dare da bere agli assetati.

C'è poi un'altra strada, ed è quella che ricercano continuamente i gruppi dominanti: la strada di bloccare i salari e di far pagare alle masse popolari il costo di pur timide riforme.

In ordine ai due provvedimenti fiscali che interessano il finanziamento del piano della scuola, quello che stiamo esaminando e l'altro che tra poco esamineremo concernente l'aumento dell'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica, il Governo ha fatto la sua scelta: ha scelto infatti i consumi di prima necessità che hanno il torto di non essere inclusi nel « pacchetto » su cui si basa il calcolo della scala mobile, e che quindi anche se diventano più cari, come lo diventeranno se i due disegni di legge in parola saranno approvati, non fanno aumentare la contingenza, cioè non fanno aumentare automaticamente i salari. Ed è questo il punto principale, è questa la scelta che fa il Governo, che ancora una volta in questa maniera dimostra come si vuole bloccare la possibilità alla classe operaia di guadagnarsi il pane. Però è chiaro che peseranno sulle spalle del lavoratore, è chiarissimo che si assottiglia in questa maniera il reddito di chi lavora, è evidente che si fruga nella tasca della povera gente. Si arriva al punto di non avere più rispetto neanche per la salute umana. Le acque medicinali, onorevoli colleghi, che non erano comprese nel provvedimento originario ora sono comprese nel nuovo testo, cioè subiranno la triplicazione dell'IGE, e ciò mentre si parla di una nuova politica sanitaria. Ma di questo fatto particolare, per non portarvi via altro tempo, ne parleremo in sede di illustrazione di un nostro emendamento che abbiamo presentato alla Presidenza.

Il Governo è triste, è dispiaciuto, è scontento? Non sa come fare a reperire 16 miliardi per il piano della scuola? Non li vuole o non li può reperire dal fondo globale? Non ci saranno maggiori entrate quest'anno? Eppure le maggiori entrate ci sono sempre

state. Ogni anno abbiamo esaminato il relativo disegno di legge vertente sulle variazioni al bilancio dello Stato. In questa legislatura ricordo una volta 127 miliardi, un'altra volta 80 miliardi, un'altra ancora, l'ultima in ordine di tempo, 46 miliardi di maggiori entrate, che però sono state sempre sperperate in centinaia di voci che sono state continuamente messe sotto accusa, e non soltanto dal nostro settore. Mi dispiace che in questo momento si sia assentato l'onorevole Preti; vuol dire che mi risponderà nella sua replica, perchè è a lui che mi debbo rivolgere per un fatto particolare che riguarda la polemica sorta sulle maggiori entrate.

Sulle maggiori entrate del presente esercizio ieri si è svolto un breve dibattito durante il quale il Ministro delle finanze, interrompendo l'intervento del collega Pirastu, ha voluto scaricare sulle spalle del Direttore della rivista « Tributi » la responsabilità di non avere controllato esattamente le cifre e le considerazioni in ordine alla dinamica delle entrate.

Ora io rifaccio brevemente la storia, e citerò un altro dato, nella speranza che l'onorevole Ministro non voglia mettere sotto accusa anche il Direttore di un'altra rivista, nonchè con la speranza di avere, al termine del dibattito, durante la replica del Ministro, un ampio chiarimento che si basi essenzialmente su cifre precise e che metta il Parlamento in grado di conoscere con precisione i dati ultimi delle entrate dello Stato.

Non possiamo più accontentarci di comizi, non possiamo più accontentarci di interviste; abbiamo bisogno, qui, al Parlamento italiano, di dati precisi, chiari, non contestabili. L'onorevole Colombo mette in dubbio che l'attuale bilancio possa autorizzare a prevedere maggiori entrate; anzi dice che il primo quadrimestre del 1966 ha dato un cespite di entrate inferiore a quelle preventive, e quindi nulla si può concedere quest'anno ai mutilati di guerra, salvo un eventuale miracolo a fine anno.

L'onorevole Preti, che adesso sta rientrando in Aula, in un articolo apparso sulla rivista « Socialismo democratico (rivista

del suo partito, onorevole Ministro) dice: « Fondati motivi per un ragionato ottimismo sugli sviluppi congiunturali dell'economia italiana possono essere individuati anche nel favorevole andamento delle entrate fiscali che nel primo bimestre dell'anno hanno raggiunto l'ammontare di 1.072 miliardi, superando di 51 miliardi, e cioè del 4,8 per cento, gli introiti dei primi due mesi dell'anno scorso. Rispetto alle stesse previsioni che erano considerate addirittura troppo elevate, il primo bimestre del 1966 ci ha fatto registrare un incremento di 14 miliardi ». L'onorevole ministro Preti l'ha scritto nella rivista del suo partito, e quindi debbo credere che sia vero.

P R E T I , *Ministro delle finanze.* Nei primi due mesi. Comunque le risponderò e le darò tutte le spiegazioni che vuole.

S T E F A N E L L I . Grazie, onorevole Ministro, perchè io vorrei conoscere il funzionamento di questa fisarmonica che si allarga e si stringe.

Comunque, il numero 15 della rivista « Tributi », organo informativo ufficiale del Ministero delle finanze, conferma il favorevole andamento delle entrate fiscali rispetto alle previsioni, calcolando in oltre 54 miliardi le maggiori entrate accertate del quadrimestre gennaio-aprile 1966. Scoppia la contraddizione tra il Ministro delle finanze e quello del tesoro, per cui l'onorevole Preti (mi dispiace, sono costretto diverse volte a chiamarlo in causa) si affretta (vedere la prima pagina di « 24 Ore » dell'8 luglio del corrente anno: cito un giornale qualunque, ma altri giornali hanno riportato la notizia) a precisare ai giornalisti che le entrate tributarie dei primi cinque mesi dell'anno in corso sono risultate pari a 2788 miliardi, cioè 7 miliardi in più rispetto alle previsioni di bilancio.

L'onorevole Ministro delle finanze non ha detto i dati dei primi quattro mesi, ha detto quelli dei cinque mesi. La discussione verteva sui quattro mesi, cioè si voleva vedere se il Ministro del tesoro avesse detto con precisione le cifre davanti alla Commissione finanze e tesoro, e quindi davanti ai giornalisti, o meno; ma questa risposta non ci è ve-

nuta. Si è avuta una risposta indiretta dall'onorevole Ministro delle finanze quando dice che in sostanza nei primi cinque mesi abbiamo avuto 7 miliardi; quindi nei primi due mesi 14 miliardi, poi...

P R E T I , *Ministro delle finanze*. Risponderemo anche su questo: risponderemo su tutto.

S T E F A N E L L I . A questo punto naturalmente, e lei mi deve scusare, viene spontanea l'affermazione: chi ci capisce qualcosa è veramente bravo. Queste maggiori entrate appaiono e scompaiono, aumentano e diminuiscono in una maniera incredibile, ma alla fine dell'anno è sempre pronto il provvedimento governativo di variazioni al bilancio per vedere destinate le maggiori entrate non all'adeguamento delle pensioni di guerra, non al completamento della copertura del piano della scuola, ma per le solite voci ordinariamente non sottoposte ad alcun controllo da parte del Parlamento, perchè il Parlamento è sempre chiamato a dare un atto di sanatoria su quello che l'Esecutivo fa continuamente nonostante i richiami.

L'onorevole Preti, sempre sul citato numero di « Socialismo democratico », incalza: « L'onere fiscale in Italia è alto ed è assolutamente impossibile una politica di nuove imposte o di aumento delle aliquote. Una politica di questo genere potrebbe compromettere lo sviluppo economico nazionale. Tanto meno il Governo è orientato verso una qualsiasi forma di imposizione straordinaria. Al contrario il Ministero delle finanze proporrà quanto prima una legge per la soppressione della direzione generale della finanza straordinaria, allo scopo di porre la parola fine ad un periodo che appartiene ormai al passato ».

L'onorevole Tremelloni, presentatore del disegno di legge in esame, in un suo non lontano discorso avanti al nostro Consesso ha detto: « La fase più recente della storia economica italiana, quella dell'ultimo quinquennio, ha visto il più rapido sviluppo non soltanto del reddito del Paese, ma anche del saggio di aumento del complessivo prelievo pubblico da un secolo ad oggi. Questo signi-

fica che il congegno tributario non è rimasto inerte e si è messo in grado di fornire oggi al Ministero del tesoro ed agli enti locali circa 20 miliardi di lire per giorno lavorativo. Dobbiamo però riconoscere che in siffatta fatica e spesso disordinata espansione non si è conservato lo spazio per un'azione anti-congiunturale di vasta dimensione, sia nel bilancio di spesa sia nel bilancio di entrata pubblica. Oggi sentiamo in modo rilevante i risultati di codesta lunga ed affannosa ricerca di gettiti, accompagnata da scarsa previdenza, i quali si traducono nella saturazione del lavoro degli uffici e delle molteplici poste di tributo e in una rigidità preoccupante di alte aliquote nel mare di generalizzate esenzioni ». Fin qui il Ministro; noi possiamo aggiungere: non più nel mare, ma nel cielo di grandi evasioni. Allora, dopo gli scritti, dopo le parole cosa resta? Chi paga? Quale via il Governo sceglie? I fatti dimostrano che gli scritti e le parole non trovano spazio nella politica di questo Governo e gli stessi fatti ci dicono che chi paga è sempre il lavoratore, il consumatore, il tartassato di sempre, ed infine ci dicono che il Governo preferisce scegliere la via più facile per raggiungere i suoi obiettivi. Nel caso nostro ci voleva qualcosa di più immediato e di più facile applicazione che non fosse l'istituzione di una nuova imposta di fabbricazione. C'è poco da fare: di facile applicazione in Italia c'è soltanto l'IGE. Certo l'IGE non va, colpisce tutti allo stesso modo e quindi colpisce in misura proporzionalmente maggiore i meno ricchi, i poveri. Questo lo sa anche il Governo, questo lo sapete anche voi onorevoli colleghi della maggioranza. E allora, se lo sapete, se ne siete convinti, tacete, accettate, non vi ponete il problema di una ricerca di altre vie che pur ci sono e che il collega Pirastu ed io vi abbiamo indicato?

Mi dite che state tranquillamente aspettando la riforma tributaria? Vi dirò che la programmazione esige anche una profonda riforma tributaria perchè l'attuale sistema fiscale è farraginoso e sgangherato, costoso ed antieconomico, oppressivo e nello stesso tempo possibile di tutte le frodi ed evasioni. Ma facciamo una parentesi: non vi siete posti il problema che l'alta aliquota dell'IGE

indurrà ad una forte evasione del tributo nel settore che si vuole colpire, fino al punto da farvi assumere la pesante responsabilità politica di questo provvedimento, senza darvi neanche la possibilità di realizzare il gettito che vi proponete di incassare?

È necessario porre su nuove basi tutto l'edificio della finanza pubblica, in armonia con un nuovo e diverso indirizzo di politica economica e creare così le condizioni di un giusto piano finanziario della programmazione.

Ma questo non è l'indirizzo della politica economica del Governo che rimane soggetto alla influenza predominante della conservazione politica e sociale.

Mi avvio alla conclusione, onorevoli colleghi. Il provvedimento sul quale io ed il collega Pirastu abbiamo espresso il pensiero del Gruppo comunista è stato ampiamente criticato da tutti gli intervenuti in questo dibattito, dalle opposizioni di sinistra ai settori governativi, senza eccezione alcuna; esso è un atto che non è nelle attese e nelle esigenze delle masse popolari italiane, anzi è contro di esse, per cui il nostro Gruppo giustamente e decisamente lo respinge. (*Vivissimi applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Nencioni. Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, è pacifico che il piano finanziario della scuola, questo provvedimento che residua dopo il famoso piano stralcio, che è in definitiva non un piano della scuola, ma è uno schema di provvista di fondi, senza come contenuto alcuna idea centrale, senza alcuna direttiva di carattere ideale, di carattere morale, di carattere organizzativo, contiene come previsione di copertura, tra l'altro, per 48 miliardi, due provvedimenti di carattere fiscale, tra cui il disegno di legge sull'istituzione di un'imposta di fabbricazione sulle bevande analcoliche, sulle acque minerali naturali, sulle acque minerali artificiali.

E questo strano disegno di legge, almeno strano nel suo *iter*, si presenta a noi modi-

ficato nella forma, modificato nell'articolazione, modificato nella sostanza, modificato nella rubrica. Non è la prima volta, onorevoli colleghi, e pertanto ci sono dei precedenti, che noi facciamo un'osservazione circa la legittimità costituzionale del procedimento legislativo; perchè il disegno di legge governativo, presentato a norma dell'articolo 71 della Costituzione, con l'autorizzazione della Presidenza della Repubblica a norma dell'articolo 87, n. 4 della Costituzione, conteneva, come vi ripeto, l'istituzione di una imposta di fabbricazione su questi prodotti ed era articolato ampiamente: 31 articoli che non contenevano nessuna previsione per quanto concerne l'imposta generale sull'entrata, ma contenevano semplicemente l'istituzione dell'imposta di fabbricazione.

Ora, e io lo dico per il dovere che abbiamo di cercare, in uno Stato di diritto, che anche i procedimenti legislativi seguano strettamente, rigorosamente l'*iter* costituzionale, il disegno di legge governativo ha dei presupposti, e il presupposto è la norma contenuta nell'articolo 87, n. 4, della Costituzione, cioè l'intervento del Presidente della Repubblica che legittima il Governo nel suo atto di impulso parlamentare; mentre questa premessa non è prevista nè per i componenti delle Assemblee nè per gli altri soggetti che hanno diritto di iniziativa parlamentare e in special modo di iniziativa legislativa.

Ora, se anche vi siano dei precedenti, io ritengo che non sia assolutamente corretto, attraverso un emendamento presentato da un componente dell'Assemblea in Commissione, sostituire completamente il contenuto del disegno di legge e la sua rubrica, mantenendo con un artificio l'obiettivo quantitativo, cioè la provvista, insieme all'altro provvedimento dei 48 miliardi necessari per finanziare il piano della scuola. Infatti noi vediamo che nella rubricazione presentataci dalla Commissione non si parla più di imposta di fabbricazione, bensì semplicemente di modifiche in materia di imposta generale sull'entrata e al trattamento tributario delle acque e bevande gassate e delle acque naturali, medicinali, minerali e da tavola; e ai 31 articoli aventi un determinato contenuto si

sostituisce un articolo unico con un contenuto completamente diverso.

Non sarebbe stato più corretto dal punto di vista costituzionale, come è avvenuto altre volte, il ritiro del disegno di legge da parte del Governo e la presentazione di un altro disegno di legge con il nuovo contenuto e avente tutti i crismi. La mia non è un'osservazione peregrina o ostruzionistica. Non si sarebbe nemmeno perso tempo; si sarebbe soltanto trattato dell'ossequio da parte del Governo, come da parte dei componenti dell'Assemblea ad una norma istituzionale.

Io non voglio negare a nessuno di noi il diritto di iniziativa e di impulso parlamentare, in special modo di impulso legislativo. Niente vietava però che il senatore Lo Giudice presentasse un disegno di legge d'iniziativa parlamentare, senza interferire nel disegno di legge governativo che è svuotato completamente di contenuto.

Se noi ammettessimo questo sistema, potrebbe avvenire che domani, di fronte ad un disegno di legge sull'aumento dell'indennità, per esempio, ad una categoria di impiegati di Stato o sull'aumento di un coefficiente, ci fosse chi presentasse un emendamento per l'aumento degli affitti e per il loro blocco. Il sistema è lo stesso. Non esiste più il disegno di legge governativo, esiste un emendamento al disegno di legge governativo che contiene una cosa completamente diversa inserita nel disegno di legge stesso. Ora, io nego che il Regolamento e la Costituzione permettano questo procedimento abnorme; e la Presidenza, a mio modestissimo e reverente avviso, avrebbe dovuto non recepire il procedimento, sia pure con tutto il rispetto per l'iniziativa parlamentare. Infatti vi è una stortura, una frattura del sistema costituzionale che, attraverso l'adozione di queste norme, potrebbe portare ad un mutamento, al gioco delle tre carte nel procedimento legislativo, cosa che non è corretta anche perchè, ripeto, l'articolo 87 della Costituzione della Repubblica sottopone l'iniziativa governativa all'autorizzazione del Capo dello Stato. Nessuno poteva togliere ad un qualsiasi componente di questa alta Assemblea il diritto di presentare un disegno di legge d'iniziativa parlamen-

tare, e non sarebbe mutato nulla nemmeno nella successione dei tempi. Se ben ricordo, a proposito del provvedimento relativo all'ultima amnistia, nello stesso giorno un disegno di legge fu presentato e fu discusso nella 2ª Commissione. Pertanto non vi sarebbe stata nessuna perdita di tempo nella successione di tempi ravvicinati per le esigenze del piano della scuola.

Fatta questa premessa, a proposito dello articolo unico del disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione non posso non rilevare — cosa che del resto ha già rilevato il senatore Lo Giudice nella sua relazione — l'entità dell'IGE: infatti sulle bevande analcoliche e sulle acque gassate viene ad incidere una aliquota condensata del 15,60 per cento; aliquota abnorme, che eccede i normali limiti di applicazione di questa imposta che è ormai superata nel suo sistema. Infatti gli studi che si fanno ed anche le pressioni comunitarie consigliano di sostituire questa imposta, che ormai ha fatto il suo tempo, con l'imposta sul valore aggiunto, cioè consigliano di sostituire questo sistema vecchio con un sistema più moderno e maggiormente aderente alla situazione economica degli scambi.

In questo momento applicare una imposta del 15,60 per cento pone dei problemi di riduzione o mortificazione dei consumi, pone dei problemi di controllo, pone dei problemi di certa evasione, e pone anche un problema di strumentalità, cioè di efficienza per il raggiungimento di quella somma che era prevista per l'imposta di fabbricazione. Siamo d'accordo con il relatore che anche le imposte di fabbricazione come concezione sono superate, e recentemente il Parlamento, in altro campo, ha abolito l'imposta di fabbricazione; siamo d'accordo che siamo sulla via di una trasformazione di tutto il sistema fiscale e che la riforma tributaria dovrà tener conto della nuova esperienza, anche comunitaria, in questa materia; ma dobbiamo anche essere d'accordo sul fatto che, come già ho detto, anche l'imposta generale sull'entrata è superata.

L'applicazione di questa imposta del 15,60 per cento pone dei problemi per il raggiun-

gimento dello scopo, perchè quando l'aliquota è molto alta si verifica una certa evasione; in secondo luogo vi è certamente una riduzione del consumo perchè se, attraverso i controlli che sono preannunciati nella stessa relazione — il Ministro ci dirà in particolare — si potrà evitare l'evasione dall'imposta, la conseguenza sarà la riduzione del consumo, dovuta all'aumento del prezzo che si trasferisce al consumatore. Cioè si trasferisce quest'onere direttamente sul consumatore, non solo, ma si determina inflazione perchè è troppo pesante un'imposta del 15,60 per cento, è troppo pesante e non fa che trasferire, come sempre l'imposta sull'entrata ha fatto, l'onere sul consumatore con due conseguenze: la diminuzione del consumo e una induzione di inflazione.

Noi siamo poi contrari, onorevoli colleghi, in genere ai procedimenti fiscali che si moltiplicano e si susseguono, e non per un atteggiamento contrario; lo Stato deve pur provvedere ai fondi per raggiungere i propri obiettivi, ma noi ci troviamo di fronte, ormai da anni, a precisi impegni presi dai Ministri delle finanze che si sono succeduti. Quando l'imposizione fiscale ha raggiunto determinati limiti si sono succedute le promesse, anzi precisi impegni di Governo di non aumentare gli strumenti fiscali e quindi la pressione fiscale. Queste promesse sono sempre cadute nel nulla: lo stesso ministro Preti ha fatto promesse e anche il ministro Tremelloni ha promesso, e come conseguenza il ministro Tremelloni, poi, presentò questi due provvedimenti. Siamo perfettamente d'accordo che dovevano essere reperiti i 100 miliardi per il piano decennale della scuola. Siamo perfettamente d'accordo che i 100 miliardi non possono essere reperiti che con il nuovo sistema o nelle pieghe del bilancio o attraverso nuovi provvedimenti fiscali. Ormai si è spezzata l'unità del bilancio e si reperiscono nel mercato finanziario e nel mercato monetario. Però vi è stato anche l'impegno del Ministro del tesoro e vi è stata la sferzata del Governatore della Banca d'Italia che ha stigmatizzato questa frattura della unità del bilancio come lesiva degli interessi

economici, come inducente una pesante inflazione. Dunque non si può continuare su questa strada e d'altra parte lo strumento fiscale ormai ha pesato sulla nostra economia, in un periodo di grave crisi economica, perchè i provvedimenti cosiddetti congiunturali che si sono presi dal 1943 ad oggi, per cercare di rimediare alle conseguenze lesive di una dissennata politica di spesa, sono stati essenzialmente dei provvedimenti a carattere fiscale. Ricordo quel provvedimento che riguardava le automobili, i natanti, che venne poi improvvisamente revocato quando ancora non aveva portato alcuna conseguenza, alcun rimedio di carattere anticongiunturale perchè era un provvedimento di carattere fiscale, come tutti gli altri provvedimenti che si sono succeduti. Da parte loro gli Stati Uniti ci davano un esempio, in un momento di discrasia tra costi e ricavi, in un momento grave per l'economia del Paese, data la *dollars gap* che preoccupava i dirigenti della politica economica americana impegnati in aiuti all'Europa, in spese militari senza limite; in un momento in cui questa enorme discrasia nella bilancia dei pagamenti preoccupava, gli Stati Uniti hanno scelto la via più aderente alla realtà economica, cioè l'incremento della produttività attraverso l'alleggerimento di carattere fiscale. E qui invece si è adottato il sistema inverso con le conseguenze che, malgrado l'ottimismo governativo, ancora oggi siamo di fronte a una situazione occupazionale veramente pesante. Ancora oggi le ultime statistiche ci parlano di una diminuzione del livello di occupazione. Siamo cioè ancora in una fase congiunturale pesante, siamo ancora in una situazione della quale non è dato prevedere una conclusione positiva a breve periodo.

Vorrei però richiamarvi, onorevoli colleghi, a una certa realtà che ci si presenta. Le entrate fiscali per i primi cinque mesi sono ammontate a circa 2.788 miliardi su una previsione di circa 2.781 miliardi, con un aumento cioè di 6 miliardi 892 milioni su una previsione totale di 6.675 miliardi. Vi è stato dunque un aumento delle entrate tributarie: vi è stato un sensibile aumento positivo da una parte per la lotta alle evasioni,

che è positiva sotto ogni profilo nei confronti di una giustizia tributaria, ma, se noi guardiamo le singole voci, vediamo che vi è stato un aumento anche per ragioni negative, cioè per il moltiplicarsi degli strumenti fiscali. Pertanto, aggiungere ancora strumenti fiscali che certamente non porteranno conseguenze positive (i 48 miliardi infatti non saranno raggiunti) attraverso una mortificazione del consumo in un determinato settore non mi sembra opportuno. Infatti il consumo della energia elettrica può anche essere considerato a curva rigida, ma quello delle bevande analcoliche e delle acque minerali gassate o non gassate, naturali o non naturali, non è certo un consumo rigido. Non dico che si tratti di un consumo voluttuario, ma non è rigido. Ora, attraverso questa pesante imposta si mortificherà il consumo di questo prodotto e non si raggiungerà lo scopo.

Vi è poi un'altra ragione. Perché abbiamo questa abnorme imposta (tra l'imposta vera e propria e l'addizionale siamo arrivati al 15,60 per cento)? Perché si è usato un sistema che ormai è entrato in uso ed è patrimonio comune del Governo. Il rapporto, cioè, tra finanza ed economia è abnorme. Infatti dovrebbe essere sempre corretto canone che la finanza determini l'economia, mentre il Governo di centro-sinistra ha adottato il canone inverso, nel senso che è l'economia che determina la finanza. Ora questo sistema è negativo, e i risultati negativi si riscontrano, ad esempio, nel caso in esame. Infatti, dovendosi raggiungere un determinato introito, si misura l'entità dell'imposta facendo il calcolo dei consumi effettivi verificatisi negli anni passati in modo da arrivare ad un determinato introito. In sostanza, se invece di dover reperire 48 miliardi avessimo dovuto, attraverso questi provvedimenti reperire, ad esempio, i 100 miliardi del piano della scuola, invece del 15,60 si sarebbe adottata un'imposta, sempre a mo' di esempio, del 50 per cento. Questo è il canone, ed è un canone sbagliato dal punto di vista economico, sbagliato dal punto di vista finanziario, errato dal punto di vista della previsione. Infatti, non è aumentando l'imposta

che si aumenta il ricavo, proprio perché non si tratta di un consumo rigido e proprio perché la mortificazione del consumo porta ad un abbassamento del livello del ricavo; senza considerare poi il costo del controllo, il costo dell'apparato, così come non era calcolato certamente nel disegno di legge governativo il costo del controllo volumetrico per quanto concerne queste bevande, che avrebbe dovuto essere applicato a tutti gli apparecchi erogatori di queste bevande.

Onorevoli colleghi, noi abbiamo assistito recentemente ad un episodio poco edificante. Voi sapete che i mutilati e gli invalidi di guerra avevano richiesto perentoriamente, perché dal 1957 le loro pensioni erano a quei livelli e nessuno le ha mai potute, per necessità di bilancio migliorare... (*Interruzione del Ministro delle finanze*).

Sì, c'è stato quell'assegno, d'accordo, ma io parlavo del riordino secondo quei disegni di legge che sono in corso di esame. Vi è stato il Ministro del tesoro che, presentatosi alla Commissione finanze e tesoro del Senato, ha detto che, secondo gli accertamenti, le entrate tributarie per il primo quadrimestre del 1966 sono state inferiori, anche se solo di 14 miliardi e mezzo alle previsioni: 2.209 miliardi contro 2.224; e pertanto, stante questa situazione, ha fatto immediatamente presente che le richieste dei mutilati e degli invalidi di guerra (ed io estendo questa richiesta a tutte le altre che si erano presentate al Ministro del tesoro) dovevano essere disattese, proprio per il calo verticale delle entrate tributarie nei primi quattro mesi.

A questo ha risposto con un comizio il Ministro delle finanze, dicendo che invece nei primi cinque mesi le entrate tributarie erano aumentate, e oggi sappiamo con precisione che nei primi cinque mesi le entrate tributarie sono aumentate di 6 miliardi 892 milioni, cioè si è passati da una previsione di 2.781 miliardi ad un introito di 2.788 miliardi: e c'è un aumento anche per quanto concerne lo stesso periodo dell'anno 1965, in cui le ultime notizie ci danno un disavanzo finanziario di 739,6 miliardi.

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

(Segue N E N C I O N I). Ma, onorevoli colleghi, io non voglio soffermarmi su questo atteggiamento del Ministro del tesoro; non mi soffermo su questa diversità di vedute che è meramente politica e strumentale. Il Ministro del tesoro, in un determinato momento, ha avuto necessità di trovare una qualsiasi ragione per respingere le richieste dei mutilati e degli invalidi di guerra. Il Ministro delle finanze aveva non dico necessità, perchè questo risponde ad una realtà, ma aveva come suo orgoglio personale il compito di far presente quanto invece le entrate tributarie fossero aumentate, perchè era un risultato del suo Dicastero.

Queste sono le ragioni: la realtà è che le entrate tributarie sono aumentate. Questa è una realtà che risulta dalle cifre e non può essere messa in dubbio. Ma proprio per questa situazione noi ci diciamo contrari a nuovi strumenti, perchè questi strumenti, ripeto, incidono, come hanno inciso tutti i provvedimenti che sono stati contrabbandati come anticongiunturali e che erano invece provvedimenti fiscali, sulla produzione e hanno intristito la produzione.

Qui invece occorre cercare (e lo Stato ne avrebbe maggior utile perchè avrebbe maggiori introiti) di non mortificare la produzione: attraverso l'incentivazione della produzione si arriva anche a maggiori introiti fiscali. Questa è la politica che è stata adottata in un gravissimo momento dagli Stati Uniti, e d'altra parte il Ministro del tesoro ha espresso apertamente questo suo pensiero che era in armonia anche con le direttive, in sede tecnica, del Governatore della Banca d'Italia: « Il risparmio pubblico non può essere aumentato artificiosamente aumentando il coefficiente di elasticità del prelievo; prelievo che non aumenta certo la ricchezza, ma di tanto aumenta il risparmio pubblico di quanto contrae i consumi e l'autofinanziamento. Una politica in tal senso acquista

rilievo nel discorso relativo alla scelta del soggetto che deve operare l'investimento (lo Stato e i privati), ma non modifica di una sola lira l'ammontare dell'investimento considerato come aggregato ». Questa è la realtà economica, ma da un po' di tempo si assiste nel nostro attuale Governo ad un gioco delle parti, cioè ad una differenza di vedute, ad una differenza di espressioni, differenza di espressioni che si è riflettuta anche nelle Assemblee legislative in questi giorni in cui ci sono maggioranze contingenti, che ogni giorno si presentano senza alcuna continuità e con visioni meramente particolaristiche della situazione e quindi praticamente senza consistenza. Ora occorre una linea politica, occorre una direttiva politica qualunque essa sia: sarà avversata o favorita, ma è una linea politica. Questo gioco delle parti, questo predicare bene e operare male è veramente deleterio, soprattutto per l'economia.

Ecco le ragioni per le quali noi daremo voto contrario a questo provvedimento fiscale. (*Applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Carelli è stato presentato un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , Segretario:

« Il Senato,

considerata la necessità di sostenere la produzione agrumaria del nostro Paese,

invita il Governo a provvedere, in fase di applicazione della presente legge, affinché le bevande di produzione nazionale contenenti succo naturale di agrumi subiscano il trattamento tributario sul prezzo medio determinato con sole finalità fiscali e pertanto indipendentemente dal prezzo reale di vendita applicabile in funzione indiretta della percentuale di succo naturale contenuto nelle bevande stesse ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Carelli ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

C A R E L L I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, all'8ª Commissione, della quale faccio parte, proponemmo, nella stesura del parere, di tener conto di alcune situazioni che si riferiscono al settore agrumario. Capisco perfettamente che questo disegno di legge non può essere respinto. È indispensabile che il Governo reperisca fondi per attuare il piano della scuola, e per me il piano della scuola significa aule scolastiche. I milioni necessari bisogna reperirli nei settori delle varie branche economiche. Le spese vanno sostenute secondo un piano logico, ma bisogna sapere spendere. Onorevole Ministro, ebbi a suo tempo l'occasione di segnalare la possibilità di riordinare la spesa anche nel quadro del piano della scuola. Ebbi a dire che potevamo reperire qualche decina di miliardi nella revisione del pesante sistema dell'esame di Stato, facendo a meno di molte Commissioni, senza alterare il principio del controllo statale nel quadro della maturità scolastica. Non si opera favorevolmente aggravando invece la situazione e proponendo, per esempio, commissioni di esame anche per la scuola media inferiore, ciò che non era stato mai fatto. Spendere miliardi per dar vita ad indirizzi non più idonei alle esigenze della obiettiva valutazione della carriera scolastica dello studente, significa spendere senza rendersi conto della funzione della scuola.

Quindi spendere bene, signor Ministro, reperire i fondi in tutti i settori e — perchè no? — anche nel settore della scuola. Questo disegno di legge deve essere approvato. Un progetto analitico pluriarticolato è diventato un disegno di legge-delega con il quale si autorizza il Governo ad attuare alcuni indirizzi.

Questo mio ordine del giorno appunto invita il Governo a tener conto della produzione agrumaria, economicamente di notevole importanza nazionale, che con l'applicazione delle norme al nostro esame subirà probabilmente un serio turbamento. Perchè ciò non avvenga sarebbe opportuno, anzi riten-

go senz'altro utile, che il Governo nell'interpretare la norma determini il prezzo — non in funzione della vendita del prodotto, ma in base all'applicazione del peso tributario — tenendo conto che l'incidenza dovrebbe essere in funzione indiretta della percentuale di succo naturale contenuto nella bevanda.

Io credo che questo sia possibile farlo, che cioè sia possibile stabilire l'entità e la quantità del succo naturale contenuto in una bevanda; un'indagine del genere fu fatta a suo tempo da una rivista, mi pare « Quattrosoldi », che s'interessa di queste indagini.

È l'invito che io faccio a lei, signor Ministro, perchè possa applicare la disposizione in modo da evitare il pericolo di determinare una flessione di consumo in un settore così importante, mantenendo invece costante lo uso di un prodotto che rappresenta per la economia italiana una delle principali branche.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

LO GIUDICE, relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sullo sfondo di questo disegno di legge c'è il piano della scuola e da parte di tutti i settori si è ritenuto opportuno provvedere al finanziamento di questo piano; cioè a dire, su questo obiettivo di fondo tutti i settori indistintamente si sono trovati d'accordo. Il dissenso verte, invece, sullo strumento più adatto per finanziare questo piano.

Qui si sono enucleate chiaramente due posizioni: la posizione di coloro — intendo parlare dei comunisti — i quali dicono che con buona volontà non c'è bisogno di far ricorso a nuovi inasprimenti fiscali, ma basta grattare tra le pieghe del bilancio per trovare qualcosa; e la posizione di altri che invece sostengono che bisogna fare ricorso ad inasprimenti fiscali.

Vediamo che consistenza ha la tesi comunista del reperimento di fondi attraverso il normale gettito fiscale. Perchè, onorevoli colleghi, questa prospettiva è suggestiva per tutti e suppongo che dovrebbe essere suggestiva soprattutto per il Governo, il quale avrebbe tutto l'interesse ad evitare provve-

dimenti impopolari, e che, se invece li affronta, lo fa evidentemente perchè sa che non può ricorrere ad altri sistemi.

Comunque, per obiettività di dibattito, dobbiamo valutare queste possibilità che ci sono state indicate da parte dei colleghi comunisti. Che cosa hanno detto, in sostanza, i colleghi comunisti? Hanno detto che ci sono tre mezzi per poter reperire fondi.

Primo: l'andamento del gettito fiscale in questi ultimi mesi non solo si avvicina alle previsioni, ma addirittura le supera e fa prevedere — dicono i colleghi di parte comunista — un maggiore gettito rispetto alle previsioni, a fine d'anno, di 150 miliardi; *ergo* troviamo qui una prima fonte. Ma c'è di più, aggiungono: la recente legge del marzo scorso per il caffè fa prevedere un maggiore gettito di 50 miliardi per quest'anno...

G I G L I O T T I . Per quest'anno, no!

L O G I U D I C E , *relatore*. Questa precisazione era opportuna, in quanto voi sapete che il maggior gettito serve per quest'anno e quindi per quest'anno la legge sul caffè non serve. È un punto che abbiamo chiarito.

Il terzo provvedimento consisterebbe nell'utilizzare alcune disponibilità del fondo speciale previsto nel bilancio approvato, stornandolo a questo scopo. Io credo che il Ministro avrà elementi sufficienti circa la prima possibilità, cioè di previsione di una maggiore entrata intorno ai 150 miliardi, e di una concreta eventualità di realizzo. Mi sembra comunque implicito in quel che egli ieri ha detto che si debba ricorrere al presente sistema. Circa poi l'idea di utilizzare il fondo speciale, mi pare sia cosa in aperto contrasto con la deliberazione del Parlamento che approvò il bilancio. Approvando il bilancio, abbiamo approvato anche gli stanziamenti per i fondi speciali e la loro destinazione. Non mi sembra pertanto che si possa venir meno a tale deliberazione.

B E R T O L I . Anche il Governatore della Banca d'Italia è del parere che quei fondi non verranno spesi tutti.

L O G I U D I C E , *relatore*. Comunque, il Parlamento ha ritenuto che si debbano spendere e il Governo è impegnato ad utilizzarli.

Mi sembra, dunque, che su questa strada, che io amo definire semplicistica, non si approdi a nulla. Se fosse possibile, il Governo per primo avrebbe interesse a percorrere tale strada. Infatti, se c'è qualcuno che oggi si trova in qualche difficoltà di fronte all'opinione pubblica, è proprio il Governo il quale, pur avendo assunto l'impegno di non inasprire ulteriormente la pressione tributaria, oggi si vede costretto, per la finalità altamente civile e sociale di finanziare il piano della scuola, a ricorrere a tale inasprimento. È giocoforza pertanto tornare ad un aggravio fiscale.

Il Governo aveva presentato un disegno di legge che prevedeva una nuova imposta di fabbricazione. Fu in sede di Commissione finanze e tesoro che, a seguito delle obiezioni tecniche fatte al disegno di legge da parte del relatore e di altri commissari, il Governo ritirò di fatto il suo progetto, riservandosi di far conoscere quale sarebbe stato il suo nuovo orientamento. Si prospettavano due vie: o insistere sulla strada dell'imposta di fabbricazione o ritoccare qualche aliquota. Insistere sulla strada dell'imposta di fabbricazione significava cambiare sistema, perchè il sistema del contatore volumetrico, che tutti abbiamo trovato inopportuno, complicato e inadeguato, già non funzionava più. L'alternativa era pertanto quella del tappo fiscale. Debbo dire con tutta schiettezza che, se avessimo dovuto scegliere il sistema della imposta di fabbricazione, io personalmente avrei preferito il sistema del tappo fiscale, in quanto indubbiamente è più semplice, più agevole, si controlla meglio ed avrebbe avuto anche la funzione non soltanto di controllare le imposte di fabbricazione, ma di consentire di effettuare un controllo complessivo su quelli che potevano essere gli effetti ai fini dell'IGE e delle altre imposte sul reddito.

Ma il Governo e noi come maggioranza ci orientammo invece per scartare l'imposta di fabbricazione. Perchè abbiamo fatto questo? Perchè ben riflettendo abbiamo rite-

nuto che le imposte di fabbricazione siano di tipo superato. Io ricordo quello che dicemmo qui un po' tutti quando sospendemmo l'imposta di fabbricazione sui filati; tutti dissero: finiamola con questa imposta. Non solo, ma nel momento in cui ci prepariamo ad una riforma tributaria, il creare una nuova imposta di fabbricazione (che rimarrebbe a tempo indeterminato) porterebbe un danno non solo al nostro sistema tributario ma anche ai contribuenti.

Io prendo atto che i colleghi liberali si sono lanciati a capofitto sull'imposta di fabbricazione, e in questo senso il senatore Bosso è stato estremamente esplicito. Però quando l'alternativa all'imposta di fabbricazione è l'inasprimento di una imposta esistente, io credo che questo inasprimento sia preferibile. Infatti l'IGE è una imposta che si trasformerà in imposta sul valore aggiunto; pertanto, quando l'IGE si trasformerà, anche questa triplicazione subirà la medesima sorte. Quindi questa triplicazione che, diciamolo francamente, è abbastanza pesante, subirà una rettifica, per cui ho la sensazione che questo inasprimento nasca con un carattere di temporaneità (mi consenta l'onorevole Ministro di usare questa espressione) poichè nel quadro della revisione dell'IGE non potremo certamente non rivedere questa materia. Ecco perchè io ritengo che noi, come maggioranza della Commissione, abbiamo fatto bene a rivolgerci all'inasprimento dell'IGE; e altrettanto bene ha fatto il Governo ad accettare la nostra proposta.

In ultima analisi, poi, questa triplicazione è meno pesante di quanto sarebbe stata la imposta di fabbricazione. Ricorderete infatti, onorevoli colleghi, che l'imposta di fabbricazione era prevista in 10 lire e in 20 lire al litro rispettivamente per le acque minerali e per le bevande analcoliche, mentre l'incidenza di questa imposta, come vedremo meglio in seguito, è di gran lunga inferiore. Non solo, ma l'imposta di fabbricazione — e vorrei farlo presente al collega Bosso — avrebbe colpito indistintamente la materia (acque minerali e bevande analcoliche) a seconda del volume, non a seconda del valore; avrebbe colpito per un valore di 10 lire (o di 5 lire secondo la pro-

posta del senatore Bosso) tutte le acque minerali, mentre l'IGE si rapporta al loro valore: a seconda che siano di maggiore o minore pregio pagano di più o di meno e lo stesso avviene per le bevande analcoliche.

B O S S O. Onorevole relatore, l'entrata effettiva dell'imposta di fabbricazione vi avrebbe consentito una riduzione dell'imposta, mentre così...

L O G I U D I C E, relatore. Mi consenta, senatore Bosso, il senso del mio rilievo è questo: che mentre l'imposta di fabbricazione, pur nella misura moderata da lei proposta, avrebbe colpito tutti i generi di bevande nella stessa misura, a prescindere dal valore dei generi stessi, l'IGE colpisce invece questi generi a seconda del valore di essi. Io ritengo quindi che si sia fatto bene — e per il carattere di temporaneità e per la minore incidenza — a ricorrere alla triplicazione dell'IGE.

A questo proposito però, onorevoli colleghi, vorrei spendere una parola per contro-battere una affermazione che ho udito fare da molti settori, cioè che ci troviamo di fronte ad una imposta di scopo. Un senatore è arrivato al punto di dire: questa è una imposta di scopo, le imposte di scopo sono vietate dalla Costituzione, perciò questo provvedimento è incostituzionale.

Grosso modo questo è il succo del ragionamento che ha fatto, se ho ben compreso, il senatore Roda.

Ebbene, onorevoli colleghi, non commettiamo di questi errori. Questa non è un'imposta di scopo, perchè l'imposta di scopo è un tributo speciale che ha una sua struttura, una sua articolazione e il cui provento è permanentemente destinato ad uno scopo che è legato alla natura e alla finalità della imposta. Qui invece non abbiamo creato una nuova, diversa imposta, non abbiamo arricchito il nostro già ricco e confuso ordinamento tributario di un nuovo tributo, ma abbiamo fatto ricorso ad una imposta generale, anzi possiamo dire all'imposta più generale, ed abbiamo soltanto aumentato le aliquote il cui provento contribuisce nel bilancio generale al parziale finanziamento

del piano della scuola; quindi non diciamo delle inesattezze parlando di un'imposta di scopo. Ma si è parlato, a proposito di questa imposta, di una sua gravissima incidenza, del 33, 35 per cento, 50 per cento, eccetera. Io sarò costretto a tediare un attimo, onorevoli colleghi, perchè proprio su questo punto, della incidenza di questo tributo, dobbiamo avere idee chiare. Infatti se non ragioniamo con cifre concrete corriamo il rischio di fare veramente delle valutazioni sbagliate.

Ebbene, onorevoli colleghi, premesso che il settore delle acque minerali è gravato come si è detto da quei tre tributi — diritto di esportazione, imposta di consumo ed IGE — vediamo un po' in che misura incide l'IGE. Io ho preso un esempio tra i più significativi, quello della provincia di Roma, cioè a dire della più grande provincia italiana per numero di abitanti e soprattutto quella dove maggiore è il consumo non solo da parte dei cittadini residenti a Roma, ma da parte del turismo perchè l'afflusso turistico di Roma è quello che è. Ebbene, onorevoli colleghi, il valore attribuito dalla Intendenza di finanza per la provincia di Roma e per tutte le provincie del Lazio alle acque minerali e bevande analcoliche è il seguente: acqua minerale, per un litro 25 lire. Fermiamoci un attimo sulle acque minerali. Il valore fiscale è di 25 lire, il che vuol dire che su questo valore fiscale fino ad ora grava una IGE di una lira e 30 e l'imposta aggiunta è di 2,60. Se al valore fiscale — senatore Roda, prenda nota di queste cifre — si aggiunge 2,60 abbiamo un totale di 3,90 (arrotondiamo anche a 4 lire). Quindi in tutto il Lazio le acque minerali che si producono e si commerciano si pagheranno 4 lire in più con la triplicazione dell'IGE.

R O D A. Onorevole relatore, siamo in materia di conti. Ella ha detto che occorre avere le idee chiare; ebbene, abbiamo tutti chiare. L'IGE su che cosa grava? Grava sul prezzo che viene fatto dal fornitore all'ultimo distributore. Io questa mattina per maggiore scrupolo mi sono informato alla *buvette* del Senato quanto costa una bottiglia di acqua minerale; la « Sangemini » e

l'« Appia » costano all'incirca 180-190 lire alla *buvette*. Allora se l'IGE è un'imposta commisurata al prezzo pagato è chiaro che noi abbiamo...

L O G I U D I C E, *relatore*. No, senatore Roda, ecco l'equivoco. Mi consenta, chiariamo questo equivoco, in cui è caduto lei, che pure si intende di questa materia; immagini quanto non debba essere oggetto di equivoci per altri senatori che non sono così approfonditi come lei nella materia. Veda, quando noi parliamo di valori medi fiscali dobbiamo parlare di valori convenzionali. Senatore Roda, se lei mi porta ad esempio una qualsiasi acqua di Roma dalla « Ferrarelle » all'« Appia » e così via di seguito, qualunque sia il prezzo di vendita effettivo che queste acque possono avere in Roma e fuori, è chiaro che ai fini fiscali hanno una valutazione di 25 lire e l'IGE si paga su questa valutazione. Non mi dica lei che se ne intende...

R O D A. Allora si froda l'IGE.

L O G I U D I C E, *relatore*. ... queste cose, perchè chi non se ne intende chissà quali sciocchezze potrebbe dire. Preciso questo, senatore Roda, le dico che la triplicazione per quanto riguarda il Lazio significa passare da lire 1,30 a 3,90. Ma sentite un pochino per le bevande analcoliche: è utile saperle queste cose, perchè altrimenti creiamo i drammi dell'aumento del costo della vita, del turismo che se ne va, delle industrie che non producono più. Vediamo le cose un pochino più da vicino. Le gassose e le spume...

G I G L I O T T I. E l'imposta di consumo?

L O G I U D I C E, *relatore*. Senatore Gigliotti, a proposito dell'imposta di consumo dirò subito quello che volevo dire dopo. L'imposta di consumo grava in media a Roma per le acque locali in ragione di 4,80 lire al litro; per le acque di carattere nazionale, cioè a dire più pregiate, in ragione di

9,60, circa 10 lire al litro, quindi il doppio. Tutto questo che cosa significa?

G I G L I O T T I. Dodici lire, non 9,60: questa è la tariffa.

L O G I U D I C E, *relatore*. Nella cifra che indica lei è compreso il diritto di esazione. (*Commenti dall'estrema sinistra*). Comunque, poichè abbiamo parlato dell'imposta di consumo, cominciamo a trarre una prima conclusione: il gravame più grosso è dovuto alla imposta di consumo e non alle imposte erariali.

Voce dall'estrema sinistra. Che ragionamento è questo?

L O G I U D I C E, *relatore*. È un ragionamento che ha un suo valore, perchè l'imposta erariale incide in misura minore di quanto non incida l'imposta di consumo. Si è avanzato il problema delle bevande popolari. Ebbene, le gassose e le spume da 200 centimetri cubi sono valutate, ai fini fiscali, 18 lire al litro, qualunque sia il prezzo di vendita; il che vuol dire che quelle gassose attualmente pagano 95 centesimi e con la triplicazione pagheranno 2,80 lire. Certo c'è una triplicazione, ma non mi direte che sia tale da scoraggiare o da avere una incidenza, come quella che voi dite, sulle classi popolari. È indubbiamente un aumento, ma non tale da creare quelle preoccupazioni che hanno qui agitato i colleghi.

Tralascio di portare altre cifre per dire, onorevoli colleghi, che l'incidenza c'è ed è apprezzabile, ma non è comunque tale da creare quelle preoccupazioni eccessive che qui sono state ventilate. Comunque io credo che la misura di tale aumento possa essere, pur con qualche difficoltà, assorbita dal settore della produzione e del commercio, trasferendosi in misura assai lieve sul consumatore. Da quanto abbiamo detto risulta però un inconveniente che è stato anche rilevato dal senatore Roda. Infatti poichè la fissazione di questi valori fiscali viene determinata dalle Intendenze di finanza si possono creare, come in realtà avviene, delle sperequazioni tra provincia e

provincia. Appunto per evitare questo inconveniente, a nome della Commissione, ho presentato un emendamento che devolve al Ministero delle finanze la fissazione di questi valori, salvo per delega alle Intendenze. Perchè questo? Perchè si possa arrivare a delle valutazioni il più possibile perequate, distinguendo, si capisce, tra i diversi tipi di acqua a seconda della loro importanza (*interruzione del senatore Pellegrino*) e a seconda dei diversi tipi di bevande. Credo che l'inconveniente possa essere superato attraverso l'emendamento proposto.

Vi è però un altro inconveniente sul quale ho il dovere di intrattenermi, pur avendo ad esso accennato fuggacemente nella mia relazione. Mi riferisco al pericolo di evasioni. In questa materia le evasioni sono frequenti, soprattutto da parte di medi e piccoli produttori. I grossi produttori, probabilmente, evaderanno anche essi, ma suppongo in misura minore, perchè nei loro confronti il controllo è più facile. Evidentemente quando si inasprisce una aliquota la tentazione ad evadere, per coloro che sono evasori abituali, è ancora più forte, e sarà veramente notevole per gli evasori potenziali. Ecco quindi la necessità di combattere questa evasione, la quale tra l'altro, se fosse intensa, avrebbe un duplice effetto negativo: anzitutto nei confronti del fisco, perchè una larga evasione non darebbe all'erario quanto noi ci ripromettiamo di fargli pervenire, ma anche sul piano economico nei confronti dei produttori, perchè il produttore che paga un'aliquota triplicata si trova in condizioni di svantaggi nei confronti di chi evade l'imposta. Da qui la necessità di intensificare la vigilanza in questo settore; le assicurazioni che il Ministro ci ha dato in sede di Commissione e qui in occasione di una interruzione, fanno pensare che questo impegno degli organi finanziari possa contenere al massimo le evasioni.

Un'ultima cosa vorrei dire e concludo, onorevoli colleghi. Quando si impone un nuovo tributo o si inasprisce un tributo esistente, chi propone cose del genere sa di non affrontare il favore dell'opinione pubblica, perchè si affronta agevolmente il fa-

vore dell'opinione pubblica sgravando i tributi, alleggerendo la pressione fiscale e non aumentandola. Quindi, la maggioranza che si assume la responsabilità di questo provvedimento, nel momento in cui riconosce la pesantezza del provvedimento stesso, riconosce e ammette che è una necessità giustificata dalla finalità che il disegno di legge stesso vuole raggiungere, cioè il finanziamento del piano della scuola. Noi sappiamo di imporre un ulteriore sacrificio ai consumatori: un sacrificio nelle misure di cui abbiamo parlato; ma d'altra parte ci conforta il sapere che questo sacrificio ha quella destinazione, e soprattutto siamo convinti che questo provvedimento, in ultima analisi, ha carattere di temporaneità, perchè, come dicevo, essendo prospettato come triplicazione dell'IGE, al momento in cui l'IGE sarà modificata, sarà pure modificato e inquadrato nel più vasto campo dell'imposta sul valore aggiunto.

Infine un'ultima osservazione sul problema della riforma fiscale. Qui si è detto che questo provvedimento contraddice il proposito del Governo di operare la riforma fiscale. Certamente, se avessimo creato una nuova imposta, la contraddizione sarebbe stata evidente. Ma l'inasprimento di un'aliquota non credo che contraddica. Semmai rende pesante un determinato tipo di imposta, ma non contraddice la struttura dell'imposta. Il Ministro già in altre occasioni ha dichiarato e ribadito che entro ottobre il progetto per la riforma tributaria sarà presentato al Parlamento.

Signor Ministro, i colleghi hanno lamentato che queste promesse siano state fatte altre volte, e in realtà da qualche tempo abbiamo sollecitato da più settori la presentazione della riforma fiscale. Mi consenta di affermare che questa esigenza è sentita da tutti i settori del Parlamento e da tutti i settori dell'opinione pubblica. Abbiamo veramente bisogno di mettere ordine e maggiore semplicità nel nostro sistema fiscale. Noi siamo convinti che ella, la cui dinamicità e il cui impegno politico conosciamo, imposterà e porterà a termine il problema. Ma guardi che è un impegno serio che noi vogliamo scontato nel Parla-

mento. Lei avrà la certezza di avere la maggioranza, io suppongo, di tutto il Parlamento attorno a sè per questa questione.

Si parla di molte riforme, ma io credo che una delle riforme essenziali che il Governo di centro-sinistra deve fare sia la riforma fiscale, perchè, se c'è un settore in cui bisogna portare ordine, disciplina, semplicità e chiarezza, è proprio questo.

Noi approviamo questo disegno di legge non a cuor leggero, ma con senso di responsabilità e, aggiungiamo, a malincuore, ma lo approviamo perchè sappiamo a quale finalità è destinato e perchè sappiamo altresì che nel quadro generale della riforma tributaria anche questa materia sarà rivista. (*Vivi applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro delle finanze.

P R E T I, Ministro delle finanze. Ringrazio anzitutto il senatore Lo Giudice, il quale con la sua assai dotta e chiara esposizione mi esime dal ripetere taluni argomenti. Voglio anche ringraziare gli oratori di opposizione, senatore Bosso, senatore Pirastu, senatore Stefanelli e senatore Nencioni, i quali hanno svolto i loro argomenti pacatamente, criticando il Governo; e le critiche possono sempre servire. Nel medesimo tempo desidero ringraziare gli oratori di maggioranza, senatori Vallauri e Bonafini. Mi dispiace di non poter estendere il mio grazie anche al senatore Roda perchè, nonostante le sue divagazioni neozelandesi, non sono riuscito a ben intendere dove egli volesse arrivare. Ora la questione fondamentale che è stata posta qui dai senatori del Gruppo comunista e, in parte, anche dal senatore Nencioni è questa: ci volete dire con precisione il vostro pensiero sulle entrate dello Stato? Pare a noi — dicono i senatori comunisti e, in parte, il senatore Nencioni — che vi sia una certa contraddizione tra quanto dichiarate in una o nell'altra occasione. Ed allora approfitto di questa occasione per chiarire le cose. Nei primi due mesi dell'esercizio finanziario le entrate erano andate bene. C'è stato un

notevole aumento rispetto alle previsioni, tanto vero che il senatore Stefanelli ha citato un mio articolo nel quale si faceva cenno di ciò. Viceversa nel terzo, ed ancor più nel quarto mese dell'esercizio, le entrate non si sono rivelate superiori alle previsioni. E quando l'onorevole Colombo, Ministro del tesoro, affermò in Parlamento che al termine del quarto mese, rispetto alle previsioni, eravamo al di sotto di 16 miliardi, disse la verità. Egli rivelò quanto risultava, e risulta, dagli atti ufficiali del Ministero delle finanze e del Ministero del tesoro, tant'è che la stessa cosa ebbi occasione di ripetere io. Non ci fu nessuna contraddizione tra il Ministro del tesoro e il Ministro delle finanze.

Ma ecco che i senatori di parte comunista (del resto sono oppositori ed è giusto che lo facciano) citano un articolo apparso sulla rivista « Tributi » nel quale si dicono cose leggermente diverse per quanto riguarda i primi 4 mesi dell'esercizio. Un senatore ha anche aggiunto che la rivista « Tributi » è diretta dal Ministro. Naturalmente il Ministro *pro tempore* delle finanze è direttore di questa rivista. Ma anche i direttori non *pro tempore*, o comunque non nominali, ma di fatto, dei giornali non sempre fanno tutto quello che vi si scrive. Capita, credo, anche al direttore dell'« Unità », talvolta, di stupirsi di certe affermazioni di suoi collaboratori. Sono cose che capitano a questo mondo. Ma qui non si tratta di stupirsi dell'affermazione di un giovane studioso che scrive sulla rivista « Tributi »; si tratta semplicemente di interpretarla. Ora questo giovane studioso, che mi pare si chiami dottor Aldovino, dice ad un certo momento: « Il confronto fra gli accertamenti e le previsioni del primo trimestre 1966, avendo adottato per la determinazione dei livelli previsti gli indici di stagionalità dei singoli gruppi di tributi calcolati per l'anno 1965, mostra che il livello previsto è stato superato da tutti i gruppi ad eccezione... ». E poi cita una determinata cifra.

Ora, mi lascino dire gli onorevoli senatori di parte comunista che nè il Ministro del tesoro nè il Ministro delle finanze pos-

sono parlare al Parlamento sulla base di ragionamenti di questo tipo. Al contrario, uno studioso, che non impegna nessuno, è sempre autorizzato a seguire una determinata tesi.

Dice questo studioso: « L'indice di stagionalità del 1965... »; ma, mi chiedo io, chi è che garantisce che nel 1966 le cose andranno come nel 1965, mese per mese? Se avesse parlato dell'indice di stagionalità degli ultimi dieci anni, forse lo si poteva anche prendere in considerazione, ma egli addirittura fa riferimento all'indice di stagionalità del 1965. È evidente che ogni anno l'indice di stagionalità muta, e questo tutti gli onorevoli colleghi lo sanno. Gli onorevoli colleghi sanno quanto rapidamente mutino le congiunture economiche rispetto alle previsioni. Pensiamo, ad esempio, al calo addirittura precipitosissimo che si ebbe nella produzione dell'industria meccanica, e non solo dell'industria meccanica, nel primo semestre del 1964; pensiamo, ad esempio, a quello che avvenne in materia di esportazione nel secondo semestre del 1964: mentre prima andavamo giù a precipizio, poi improvvisamente ci mettemmo a salire con un crescendo che stupì tutti, andando al di là di qualsiasi previsione.

Ora, mi permettano, gli onorevoli colleghi del Gruppo comunista, di dire che non possiamo basarci su previsioni di questo genere.

M A C C A R R O N E. Sentiamo cosa dice il Ragioniere generale dello Stato!

P R E T I, *Ministro delle finanze*. Dopo dirò, anche, che cosa dice il Ragioniere generale dello Stato.

Un anno, ripeto, le cose vanno in una maniera, un anno vanno in un'altra, per cui quello che viene scritto in una rivista di studio vale per gli studiosi; per i membri del Parlamento deve valere quello che dicono le cifre ufficiali del Ministero del tesoro, che non sono certo artefatte, e le cifre ufficiali del Ministero delle finanze. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

Gli studiosi, gli intellettuali, lasciamoli parlare, lasciamoli chiosare; lo fanno an-

che in Russia adesso! Chiosano anche in Russia le affermazioni degli ambienti dirigenti, a maggior ragione lo consentiamo noi! (*Interruzioni e commenti dall'estrema sinistra*). Io vi faccio un complimento e voi reagite: non capisco il perchè!

M A C C A R R O N E. Il complimento non l'abbiamo capito, perchè è troppo sottile!

P R E T I, *Ministro delle finanze*. Veniamo, adesso, onorevoli colleghi, ai dati certi degli ultimi cinque mesi dell'anno; del resto non riveliamo dei segreti, perchè il senatore Nencioni ha già avuto la bontà di citarli.

In complesso le previsioni per il 1966 sono di 6.675 miliardi...

B E R T O L I. Scusi, onorevole Ministro, queste previsioni sono le previsioni totali, divise per dodici e moltiplicate per cinque?

P R E T I, *Ministro delle finanze*. Sì.

B E R T O L I. Ma non si può fare questo conto!

P R E T I, *Ministro delle finanze*. Noi non possiamo fare altro, per le ragioni che abbiamo spiegato prima, perchè ci sono dei balzi continui.

B E R T O L I. Mi permetta una brevissima interruzione, signor Ministro. La stagionalità non ha niente a che vedere con la congiuntura. L'andamento del gettito e degli accertamenti dipende soltanto dal modo come, attraverso abitudini, eccetera, si pagano le imposte. È evidente, ad esempio, che l'imposta relativa alla tassa di circolazione viene concentrata tutta nel mese di gennaio; altre imposte, invece, ad esempio sulle società, si concentrano in altri mesi. Quindi la correzione con l'indice di stagionalità deve essere assolutamente fatta, altrimenti non si fa una previsione che abbia qualche corrispondenza con la realtà. E la congiuntura non c'entra, la congiuntura è un'altra cosa!

P R E T I, *Ministro delle finanze*. Io nego che in condizioni come queste noi possiamo fare delle previsioni secondo gli indici di stagionalità ai quali lei allude.

B E R T O L I. Anche l'ISCO fa lo stesso.

P R E T I, *Ministro delle finanze*. Non lo dobbiamo e non lo possiamo fare. Dobbiamo agire con la massima prudenza e lei non mi può negare che la congiuntura non possa agire...

B E R T O L I. La congiuntura non conta niente!

P R E T I, *Ministro delle finanze*. Io lascio lei nella sua opinione e resto nella mia... (*Vivaci commenti e proteste dalla estrema sinistra. Interruzione del senatore Maccarrone. Richiami del Presidente*).

M A C C A R R O N E. Siamo di fronte ad una mistificazione! (*Vivaci commenti*).

P R E T I, *Ministro delle finanze*. Onorevole collega, se io usassi lo stesso linguaggio che lei usa...

M A C C A R R O N E. Lei fa di peggio!

P R E S I D E N T E. Senatore Maccarrone, la prego!

P R E T I, *Ministro delle finanze*. Io ho molto rispetto per lei e lei dovrebbe avere lo stesso rispetto per me. Siamo colleghi; rispettiamoci a vicenda. Usi un linguaggio più degno. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

M A C C A R R O N E. Lei non ha rispetto, quando non risponde alle domande! (*Vivaci commenti*).

P R E S I D E N T E. Senatore Maccarrone, la richiamo all'ordine! Il rispetto deve esserci per tutti, specialmente in ordine alle opinioni.

P R E T I, *Ministro delle finanze*. Del resto, parlando così, lei manca di rispetto prima di tutti a se stesso!

Orbene, per quanto riguarda le previsioni, per il complesso dell'anno siamo sui 6.675 miliardi e per 5 dodicesimi sui 2.781 miliardi; previsioni aggiornate, in base a legghine approvate nel corso dell'anno, in 2.783 miliardi. L'accertamento, per il periodo gennaio-maggio 1966, è di 2.788 miliardi. Vorrei osservare che il fatto stesso che certe imposte abbiano dato parecchio di più e certe altre parecchio di meno sta a dimostrare appunto come chi è prudente non possa azzardare dei pronostici dopo 5 mesi, facendo ricorso ai cosiddetti indici di stagionalità. Troviamo ad esempio che, di fronte al fatto che imposte importanti hanno reso assai di meno del previsto, come l'imposta generale sull'entrata, registriamo la sorpresa che il lotto, le lotterie e le altre attività di gioco hanno addirittura dato 4 miliardi e 600 milioni in più, con un aumento veramente notevolissimo se si tiene conto che si tratta di un non largo gettito. Insomma, anche l'esame delle singole voci, degli sbalzi che si verificano tra voce e voce, stanno a consigliare la massima prudenza ai membri del Governo nelle previsioni. Che poi voi, come oppositori, possiate contrapporre al nostro punto di vista quello di alcuni studiosi, non lo contesto. In fondo è il vostro mestiere di oppositori e lo hanno svolto con molto decoro ed intelligenza il senatore Stefanelli e il senatore Pirastu. Non posso però capire il linguaggio del senatore che prima ha fatto quella non brillante interruzione.

Veniamo dunque alla legge, una volta fatte queste precisazioni, che erano necessarie. I nostri colleghi di parte liberale si lamentano che noi abbiamo tolto l'imposta di fabbricazione e abbiamo messo al suo posto l'IGE. Ad essi ha già risposto il senatore Lo Giudice facendo presente che se noi mettevamo un'imposta di fabbricazione (a parte che quella che era stata proposta era complicatissima) non potevamo toglierla dopo un paio di anni, mentre, se si aumenta l'aliquota di un'imposta vigente, in prosieguo di tempo è molto facile fare un'equiparazione (*commenti dall'estrema sinistra*), tanto più che noi marciamo verso la tassa sul valore aggiunto. Con l'imposta di fabbricazione avremmo creato un nuovo apparato

burocratico in uno Stato che è pieno di apparati burocratici spesso inefficienti. Voi liberali, che siete così moderni, senatore Veronesi, non capisco come abbiate potuto fare la proposta del tappo al posto dell'aumento dell'IGE.

V E R O N E S I . Ci riserviamo in sede di dichiarazione di voto di dire qualche cosa che potrà riguardare le sue particolari conoscenze nella zona!

P R E T I , *Ministro delle finanze*. D'accordo. Un senatore del Gruppo comunista ha affermato che noi, attraverso questo aumento dell'imposta generale sull'entrata relativo alle acque minerali e gassate, ci proporremo di favorire dei grossi gruppi industriali e in particolare dei gruppi industriali a capitale straniero. Veramente non riesco a capire quali sarebbero questi grossi gruppi industriali che hanno interesse all'aumento delle acque minerali.

P E L L E G R I N O . Il collega ha detto che state facendo una politica che va a favore dei grandi industriali e dei monopoli e non dei lavoratori; è diverso.

P R E T I , *Ministro delle finanze*. Adesso lei cerca di correggere, ma il suo collega ha detto quello che ho detto io. Comunque, se egli alludeva ad un gruppo americano che è interessato in questa vicenda, cioè a quello della «Coca Cola», devo far rilevare che esso viene colpito e quindi non ha di che ringraziare il Governo. Fra l'altro, siccome sono organizzatissimi, sono probabilmente gli unici che non potranno sfuggire all'IGE neanche per l'1 per cento.

Per quanto riguarda il peso rappresentato da questa imposta per i cittadini, ha già dato dei chiarimenti veramente eccellenti il senatore Lo Giudice. Noi passeremo da circa 5 miliardi a circa 15 miliardi con questa imposta; l'imposta condensata dal valore di 5,20 passerà al valore di 15,60. Ma qual è l'incidenza vera? Faceva presente l'onorevole Lo Giudice che un litro di acqua minerale a Roma, che adesso paga poco più di una lira, pagherà domani poco più

di tre lire: si tratta di due lire di differenza. Che cosa sono due lire di differenza rispetto a quello che è il prezzo di vendita dell'acqua minerale, che è veramente molto più alto? Questa differenza potrebbe benissimo essere assorbita dalla produzione senza aumentare i prezzi. Il senatore Lo Giudice faceva presente che le gassose a Roma non pagano nemmeno una lira e domani arriveranno a meno di due lire; vorrei sapere se questo 1,70 al litro potrà influire sul consumo delle gassose! Probabilmente non influirà nemmeno sul prezzo al consumo.

Si è detto che ci saranno delle difficoltà per quanto riguarda l'azione di controllo, perchè l'evasione potrà essere notevole. Tengo a precisare che, se avessimo scelto l'imposta di fabbricazione, avremmo dovuto mandare nelle fabbriche i finanzieri e sarebbe stata una cosa assai complicata. In questo caso, invece, basta fare attenzione, nel senso che le verifiche da parte della guardia di finanza presso queste ditte siano un po' più frequenti che presso altre ditte.

Durante la discussione nessuno ha parlato del caffè; ma diceva il senatore Lo Giudice che, forse in Commissione comunque certamente in sede di Senato, taluni membri di quest'Assemblea avevano affermato che basterebbe l'aumento del gettito dell'imposta di consumo sul caffè per far fronte a questa maggiore spesa. Intendiamoci: so che non lo hanno detto per il piano immediato — ne prendo atto e ne ha preso atto, a seguito di un'interruzione, anche l'onorevole relatore —, lo hanno detto in prospettiva. Ma siccome, in materia di cifre, bisogna sempre essere precisi — c'è qualcuno viceversa che non sempre lo è — ...
(Interruzione del senatore Bertoli).

Illustre senatore, io potrò enunciare delle cifre che lei non accetta perchè le interpreta diversamente, ed è un suo diritto. Ma le mie cifre sono precise ed ufficiali. Ora, tengo a dire che l'imposta di consumo sul caffè rende in un anno 63 miliardi; voglio anche ammettere che l'evasione sia notevole, voglio anche ammettere che l'evasione arrivi al 10 per cento, ma in definitiva...

B E R T O L I . Dieci per cento? Senatore Trabucchi, dica lei quanto è l'evasione!

P R E T I , *Ministro delle finanze*. Lei deve tener conto che il consumo di caffè è notevolissimo e non deve ritenere che sia così facile portare nel Paese il 20 o il 30 per cento del caffè consumato per via di contrabbando. E se avrà, onorevole senatore, la bontà di venire al Ministero delle finanze, porrò a sua disposizione i documenti per dimostrarle qual è l'incidenza presuntiva del contrabbando in questa materia. Del resto è nostro dovere fornire tutti i dati anche ai senatori di opposizione. Quindi, praticamente, si può calcolare che, al massimo, questa futura legge possa fare aumentare l'introito in materia di circa 6 miliardi.

Per quanto riguarda la destinazione del fondo speciale, che non può essere utilizzato per questa legge, ha già risposto molto brillantemente il relatore senatore Lo Giudice. E non mi vengano ad obiettare, i senatori di opposizione, che noi potremmo dire che questa nuova spesa è finanziata con nuove entrate. Se noi affermassimo questo — scusatemi il tono un po' scherzoso — ci mangereste vivi perchè ci contrapporreste: ma come, nei primi cinque mesi dell'anno queste nuove entrate non ci sono e in prosieguo sarebbero di alcuni miliardi? Con quale diritto voi ci venite a dire che potrete finanziare questa legge con le nuove entrate che ci saranno? Che cosa accadrebbe se a questo interrogativo noi rispondessimo citando l'articolo di due pagine del professor Aldovino sulla rivista « Tributi »? Che voi ci ridereste in faccia dichiarando che un Governo che si comporta in questa maniera non è un Governo serio; un Governo può proporre il finanziamento di una spesa soltanto con nuove entrate che siano sicure, accertate, dimostrate e da tutti riconosciute. Per questo io penso che, sostanzialmente, — nonostante le vostre critiche e nonostante il vostro legittimo diritto di dissentire da questa legge — dobbiate riconoscere che non potevamo legittimamente seguire un'altra strada.

Il senatore Bonafini, nel suo pregevole intervento, ha proposto sostanzialmente la approvazione, appunto, di questo aumento; pure ammettendo che non è la più felice delle disposizioni legislative. Ha eccepito che noi tra poco proporremo la TVA, osser-

vando: avrete modo di sperimentare come vanno le cose in questo settore e tra un paio di anni, o anche prima, ne potrete trarre le conclusioni.

Dichiaro al senatore Bonafini che concordo pienamente con il suo punto di vista. Siamo appunto in un momento in cui si prepara il passaggio dall'imposta generale sull'entrata alla TVA, ed è quindi logico che anche determinate aliquote, condensate come sarà questa, vengano studiate e meglio approfondite in previsione della riforma generale che ci sarà.

Per quanto riguarda la riforma tributaria, tengo a precisare che noi manterremo il nostro impegno. Ho già detto che mi impegno a presentare in Consiglio dei ministri la legge generale di riforma tributaria nel mese di ottobre. Dopo l'approvazione del Consiglio dei ministri, che potrà avvenire dopo una, due o più sedute (non sono, queste, cose che io posso sapere), la legge verrà in Parlamento e durante tutto il 1967 si potrà discutere e dell'imposta personale che sostituisce le attuali imposte dirette di carattere cedolare e della TVA. Se il Parlamento si troverà d'accordo e approverà nel 1967 la legge, potremo, nel 1968 (perchè ci vuole un anno), fare i decreti delegati o le leggi delegate, a seconda del termine che si vuole usare, per l'attuazione di questa vasta legge di delega. Col 1970 potrà avere inizio il nuovo periodo di legislazione fiscale, caratterizzato da questa riforma che è stata già studiata con tanto senso di responsabilità dal mio predecessore, onorevole Tremelloni.

Ma credano, gli onorevoli colleghi di parte comunista, che noi daremo al Parlamento il tempo e la possibilità di esaminare e di discutere questa legge; e se vi sarà la convergenza dei vari Gruppi, non certo nel senso che gli oppositori debbano votare sempre a favore, ma nel senso di arrivare ad una conclusione, noi avremo la legge generale di riforma tributaria prima delle elezioni del 1968.

Credo di non avere altro da dire dopo la brillantissima esposizione del relatore, senatore Lo Giudice. Tengo però a sottolineare che questa legge, che non sarà forse simpa-

tica ma che, in sostanza, inciderà per due, tre lire sulle varie acque, ci consente di varare una parte fondamentale ed importantissima, dal punto di vista politico, del piano della scuola. È inutile che noi ci nascondiamo una verità ovvia, onorevoli colleghi. Se questa legge non passasse, se l'ordine del giorno di non passaggio agli articoli venisse approvato, noi non avremo la possibilità di tornare qui con un nuovo disegno di legge, e praticamente, per il 1966, del finanziamento di questa parte del piano della scuola non si parlerà più.

Il senatore Nencioni ha fatto l'esempio dell'amnistia, nei cui confronti si è fatto così presto. Ma un conto è l'amnistia che non comporta nessuna spesa — l'amnistia anzi è una serie di concessioni — e un altro conto sono le leggi che comportano una spesa, sempre difficilissime da far digerire al Governo e al Parlamento. È per questo che io voglio auspicare che l'ordine del giorno di non passaggio agli articoli venga ritirato dai presentatori, di maniera che noi possiamo, una buona volta, varare questa importante, fondamentale parte del piano della scuola, andando incontro alle attese del Paese e anche di quella parte del Paese che non vota per i partiti di maggioranza. (*Vivissimi applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Avverto che i senatori Roda, Passoni, Fiore, Stefanelli, Bertoli, Maccarrone, Pirastu, Cassese e Gigliotti hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

udita la discussione in Aula e le dichiarazioni del Governo,

delibera di non passare all'esame dell'articolo unico del disegno di legge ».

Passiamo ora all'esame degli ordini del giorno. Il primo ordine del giorno è quello del senatore Roda e di altri senatori, di cui ho dato testè lettura.

Senatore Roda, mantiene l'ordine del giorno?

R O D A . Insisto, e desidererei darne brevissimamente contezza... (*Interruzioni dal centro*). Non posso esprimere il motivo per cui insisto?

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno non può più essere illustrato. In questa sede lei può parlare soltanto se ritira l'ordine del giorno.

R O D A . Insisto per la votazione.

V E R O N E S I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E R O N E S I . Prendiamo atto che dobbiamo dare riconoscimento di estimazione ed abilità al ministro Preti, il quale, assicurandoci per il 1966, mese di ottobre, la presentazione della legge sulla riforma tributaria, ha dato notizia che, per così dire, fa stampa e che finirà per coprire le reazioni non favorevoli a questo provvedimento impopolare che stiamo discutendo. Mi rammarico, solamente, che il ministro Preti ed anche il senatore Lo Giudice non abbiano posto in luce nei loro interventi un aspetto particolare, a cui facevo riferimento in una mia interruzione.

Si vuole colpire le bevande analcoliche, non solo però queste ma anche le acque minerali, sia naturali che artificiali. Il ministro Preti, che vive nella Valle padana e che sovente si trova anche in provincia di Ferrara, conosce la particolare situazione in cui si trovano gli acquedotti a presa diretta dai fiumi, che sono obbligati a sterilizzare talmente le acque per cui 'e stesse quando sono potabili diventano non più usabili a fini alimentari. (*Interruzione dal centro*). Talchè nelle nostre zone, come è ben noto al ministro Preti, le acque minerali, sia artificiali che naturali, vengono usate per stato di necessità ai fini alimentari.

Vorrei augurarmi che l'assicurazione data dal Ministro sulla base delle affermazioni del senatore Lo Giudice, che il prezzo al litro delle acque minerali naturali o artificiali aumenterà di sole 3 lire, risponda a verità;

ma purtroppo temo che ci troveremo di fronte ad aumenti eccessivi che graveranno su un prodotto che molti devono usare per stato di necessità.

Per questo particolare motivo, e per gli altri motivi generali di merito e di procedura già illustrati dal collega di Gruppo, senatore Bosso, e che verranno illustrati dal senatore Artom in sede di dichiarazione di voto, noi insistiamo sulla richiesta di non passaggio all'esame degli articoli.

B A T T I N O V I T T O R E L L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A T T I N O V I T T O R E L L I . Signor Presidente, desidero solo dichiarare che il Gruppo del Partito socialista voterà compatto contro l'ordine del giorno Roda.

M O N G E L L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O N G E L L I . Desidero dichiarare che il Gruppo socialista democratico voterà compatto con il PSI contro questa proposta di non passaggio agli articoli.

Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Battino Vittorelli, Caleffi, Sellitti, Giuntoli Graziuccia, Jannuzzi, Giancane, Valmarana, Tedeschi, Alberti, Genco, Montini, Arnaudi, Perrino, Lombardi e Pignatelli hanno chiesto che la votazione sull'ordine del giorno di non passaggio all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, presentato dal senatore Roda e da altri senatori, sia fatta per appello nominale. È però pervenuta alla Presidenza una richiesta di votazione a scrutinio segreto sullo stesso ordine del giorno da parte dei senatori Stefanelli, Pirastu, Guanti, Gigliotti, Granata, Massobrio, Gomez D'Ayala, Francavilla, Passoni, Pellegrino, Romano, Perna, Traina,

Secci, Zanardi, Trebbi, Boccassi, Adamoli, Bufalini, Piovano, Farneti Ariella e Giacomo Ferrari. Poichè la richiesta di votazione a scrutinio segreto prevale sulla richiesta di votazione per appello nominale, indico la votazione a scrutinio segreto.

I senatori favorevoli deporranno palla bianca nell'urna bianca e palla nera nell'urna nera.

I senatori contrari deporranno palla nera nell'urna bianca e palla bianca nell'urna nera.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Adamoli, Agrimi, Aimoni, Ajroldi, Alberti, Angelilli, Angelini Cesare, Arnaudi, Artom, Asaro, Attaguile, Azara,

Baldini, Bartesaghi, Bartolomei, Basile, Battaglia, Battino Vittorelli, Bellisario, Berlanda, Bermani, Bernardi, Bernardinetti, Bertola, Bertoli, Bertone, Bettoni, Bisori, Bo, Boccassi, Bolettieri, Bonacina, Bonafini, Bosso, Braccesi, Brambilla, Bronzi, Bufalini, Bussi,

Cagnasso, Caleffi, Canziani, Caponi, Carelli, Caroli, Caron, Cataldo, Celasco, Cenini, Ceschi, Chabod, Cingolani, Cipolla, Colombi, Conte, Conti, Coppo, Corbellini, Crespellani, Criscuoli,

Darè, De Dominicis, De Luca Angelo, De Michele, Deriu, De Unterrichter, Di Grazia, Di Paolantonio, Di Rocco,

Fabiani, Fabretti, Farneti Ariella, Fenoaltea, Ferrari Francesco, Ferrari Giacomo, Ferroni, Fiore, Florena, Forma, Francavilla, Franza,

Gaiani, Gatto Eugenio, Gatto Simone, Gava, Genco, Giancane, Gianquinto, Giardina, Gigliotti, Giorgi, Giuntoli Graziuccia, Gomez D'Ayala, Granata, Grimaldi, Guanti,

Indelli,

Jannuzzi, Jervolino, Jodice,

Kuntze,

Latanza, Lepore, Levi, Limoni, Lo Giudice, Lombardi, Lombari, Lorenzi, Lucchi,

Macaggi, Maccarrone, Magliano Giuseppe, Maier, Mammucari, Mariotti, Maris, Marti-

nelli, Martinez, Marullo, Masciale, Massobrio, Medici, Mencaraglia, Merloni, Militeri, Minella Molinari Angiola, Molinari, Monetti, Mongelli, Montini, Morabito, Morandi, Moretti, Morino, Moro, Morvidi,

Nencioni, Nenni Giuliana,

Oliva, Orlandi,

Pace, Pafundi, Pajetta, Palumbo, Passoni, Pecoraro, Pellegrino, Perna, Perrino, Pesenti, Petrone, Pezzini, Piasenti, Picardi, Pignatelli, Piovano, Pirastu, Poët, Preziosi,

Roasio, Roda, Romagnoli Carettoni Tullia, Romano, Rosati, Rotta, Rubinacci, Russo,

Salari, Salati, Salerno, Samaritani, Sammek Lodovici, Santarelli, Santero, Scarpino, Schiavetti, Secci, Sellitti, Sibille, Simonucci, Spagnolli, Spasari, Spataro, Spezzano, Spigaroli, Stefanelli, Stirati,

Tedeschi, Tibaldi, Tiberi, Torelli, Tortora, Trabucchi, Traina, Trebbi, Trimarchi, Tupini, Turchi,

Vacchetta, Valenzi, Vallauri, Valmarana, Valsecchi Athos, Varaldo, Vecellio, Venturi, Vergani Veronesi, Viglianesi,

Zaccari, Zampieri, Zanardi, Zane, Zannier, Zannini, Zenti e Zonca.

Sono in congedo i senatori: Alcidi Rezza Lea, Angelini Armando, Carubia, Cassano, Cassini, Cittante, Ferreri, Grassi, Monni, Tessitori e Valsecchi Pasquale.

Chiusura di votazione

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti).

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno dei senatori Roda, Passoni, Fiore ed altri per il non passaggio allo

esame dell'articolo unico del disegno di legge n. 1537:

Senatori votanti	218
Maggioranza	110
Favorevoli	86
Contrari	132

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'ordine del giorno presentato dal senatore Carelli.

LO GIUDICE, relatore. Signor Presidente, quest'ordine del giorno è animato indubbiamente dal proposito di riguardare con particolare attenzione il settore agrumario, ed in questo spirito potrebbe essere preso in considerazione ed io personalmente sarei favorevole. Tuttavia ho l'impressione che, dal punto di vista tecnico, ai fini della determinazione dei prezzi, non so quali difficoltà pratiche possano sorgere. Ed è per questo che io mi rimetto alle determinazioni del Governo che meglio di me può valutare gli elementi tecnici.

VALSECCHI, Sottosegretario di Stato per le finanze. In merito a questo ordine del giorno, il Governo è contrario. Innanzitutto esso introduce una distinzione fiscale tra le bevande prodotte con succhi naturali di agrumi e quelle che invece sono prodotte con succhi naturali di altre frutta, e poi non riesco a capire a quale ragione effettivamente si ispiri. Che significa: « Subiscono un trattamento tributario sul prezzo medio determinato con sole finalità fiscali » — i prezzi medi sono determinati, appunto, con sole finalità fiscali indipendentemente dal prezzo reale di vendita applicabile (che è quel che accade) — « in funzione indiretta della percentuale di succo naturale contenuto nelle bevande stesse »? Pare che si voglia dire che a seconda del rapporto tra succo e acqua dovrebbe variare l'imposta. Ora io debbo ricordare che si considerano bibite

tutte quelle che contengono succhi naturali di frutta in percentuale inferiore al 20 per cento: al di sopra del 20 per cento si tratta di succhi di frutta. Quindi l'imposta si applica soltanto quando il succo di frutta ha una percentuale inferiore al 20 per cento. La proposta del senatore Carelli porterebbe ad una progressivizzazione dell'imposta all'interno di questo 20 per cento, per cui dovremmo stabilire una imposta progressiva a seconda della quantità di succo d'arancia contenuto nella bibita, essendo, per ipotesi, per metà l'imposta ove il succo fosse del 10 per cento rispetto al 20 per cento che è il massimo. Io lascio soltanto intuire al Parlamento, a parte la differenziazione che non mi pare di poter accettare tra questo succo e quello di altre frutta, se mai è possibile che esista capacità di accertamento per determinare queste sotto-frazioni di imposta, il cui risultato globale sarebbe sul piano nazionale, ammesso che si possa fare, una differenza di gettito in più o in meno di qualche decina di milioni.

Per queste ragioni il Governo invita il Parlamento a non accogliere l'ordine del giorno presentato dal senatore Carelli.

PRESIDENTE. Senatore Carelli, mantiene l'ordine del giorno?

CARELLI. Credo sia inutile insistere vista la risposta del Governo, non so quanto idonea a spiegare il perchè della reiezione dell'ordine del giorno. L'onorevole Valsecchi non ha dato certo una dimostrazione molto evidente dell'opportunità di non accettarlo. Vuol dire che sarà prudente, quando si affronteranno in prosieguo di tempo provvedimenti di questo genere, esaminare più a fondo la questione considerato che, mentre, ad esempio, i tecnici di una rivista sono capaci di determinare la percentuale di un certo elemento in una certa bevanda, i tecnici delle finanze non sono all'altezza di determinare questa percentuale che, secondo il mio ordine del giorno, dovrebbe essere naturalmente intesa a favorire l'uso del succo naturale di agrumi nella bevanda stessa.

Evidentemente il Sottosegretario non ha veduto la questione secondo un criterio tec-

nico e di conseguenza ha dichiarato che non è possibile accettare il mio ordine del giorno.

Ad evitare che il Parlamento si pronunci su un indirizzo (e naturalmente lo respinga, perchè dopo l'intervento dell'onorevole Sottosegretario mi rendo conto che non è facile accettarlo) e su una questione che sarà opportuno approfondire, dichiaro, signor Presidente, di ritirare l'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , Segretario:

Articolo unico.

Per gli atti economici relativi al commercio delle acque gassate in genere, delle acque minerali artificiali da tavola, delle acque minerali naturali, medicinali o da tavola e delle bevande preparate con le acque suddette e con l'aggiunta di sciroppi, polpe o succhi di agrumi o di frutta o di altro ingrediente, escluse quelle che abbiano un contenuto alcolico superiore all'1 per cento, l'imposta generale sull'entrata è dovuta nella misura del 9,90 per cento, oltre l'addizionale prevista dalla legge 15 novembre 1964, numero 1162.

Lo stesso trattamento tributario è applicabile per la importazione dall'estero dei suddetti prodotti.

Il Ministro per le finanze può disporre, con propri decreti, che per le entrate derivanti dal commercio nello Stato dei prodotti di cui al primo comma, nonchè per la importazione di essi, l'imposta generale sull'entrata sia corrisposta mediante l'applicazione di aliquote condensate in rapporto al presunto numero degli atti economici imponibili.

P R E S I D E N T E . I senatori Palumbo, Cataldo, Levi, Rotta, Veronesi, Artom e Battaglia hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere le parole: « delle acque minerali artificiali da tavola, delle

acque minerali naturali, medicinali o da tavola ».

Ha chiesto di svolgere questo emendamento il senatore Levi. Ne ha facoltà.

L E V I . D'accordo con altri senatori di varie parti, accomunati nella preoccupazione della salute pubblica (molti firmatari di questo emendamento sono laureati in medicina), mi sono permesso di proporre la soppressione della tassazione delle acque minerali artificiali da tavola, delle acque minerali naturali, medicinali o da tavola. Questa legge è, in generale, abominevole: abominevole, direi, come metodo, perchè offende quel tanto di razionalità che dovrebbe presiedere alle azioni umane, sì da poter essere presa ad esempio e a simbolo di un sistema dilettantesco di amministrazione. Si direbbe che i burocrati che l'hanno studiata avessero aperto a caso il dizionario e, essendosi fermati alla lettera *a*, avessero cominciato a tassare l'acqua. Quando passeranno alla lettera *b*, tasseranno, non so, il bestiame; alla lettera *c* qualche altra cosa. Non esiste alcun motivo razionale per cui debba essere tassata proprio l'acqua per fare la scuola: non c'è un rapporto. Essendo una legge che ha uno scopo determinato, sarebbe stato accettabile dalla ragione un provvedimento che avesse un qualche rapporto con il suo oggetto; o, per lo meno, una proposta di tassa che non colpisse particolarmente i consumi popolari, o che, se poi si dovessero colpire i consumi popolari, avesse cercato almeno di colpire dei consumi popolari che non fossero necessari alla salute. Si sarebbe potuto benissimo pensare all'aumento della tassa sul tabacco, che per lo meno sarebbe stato giustificabile con la preoccupazione della difesa dai veleni e dalle malattie che ci vengono dal tabacco.

Ora, lasciamo da parte la questione delle bibite, le quali non sono strettamente indispensabili, per quanto facciano parte ormai del costume e siano di larghissimo uso popolare tanto che potrebbero essere considerate elementi normali delle abitudini alimentari del nostro popolo.

Parlo delle acque minerali, quelle direttamente medicinali, che del resto non erano incluse nel testo del Governo come tassate e che vengono incluse soltanto nel testo proposto dalla Commissione; quelle medicinali che sono considerate ufficialmente medicine. Non si vede la ragione per cui noi dobbiamo tassare queste medicine quando non tassiamo le altre medicine. Proponete allora una tassa generale su tutti i medicinali. Non c'è un motivo perchè si tassi questa particolare medicina che è l'acqua minerale, l'acqua di Chianciano, l'acqua di Fiuggi, queste acque che si prescrivono a malati particolari, che non debbono essere chiamati a pagare le tasse perchè noi possiamo aprire delle scuole.

Ma anche l'acqua minerale normale da tavola in molte regioni d'Italia, come ha già fatto osservare il senatore Veronesi e come la nostra esperienza ci dimostra, è diventata una necessità per l'alimentazione di tutti. Il senatore Veronesi ha parlato di Ferrara; altri portano testimonianza di Livorno, delle Puglie, della Lucania, della Calabria, dell'interno della Sicilia, di tutti i paesi nei quali gli acquedotti sono insufficienti, e di tutti i paesi nei quali l'acqua, appunto per eccessiva sterilizzazione, è diventata imbevibile per quantità di cloro eccessivo. In tutti questi paesi l'acqua minerale è una necessità: è l'acqua, semplicemente. Ora, una tassa che vada sull'acqua è un po' come quella che sarebbe una tassa sull'aria che respiriamo. E del resto noi abbiamo già la tassa sull'aria: quest'oggi vedremo come anche la tassa sull'aria sia implicita in queste due tasse, infatti discuteremo la legge sull'elettricità che permette di condizionare l'aria. Quindi avremo tassato anche l'aria. Ad ogni modo, anche accettando la possibilità di tassare le bibite, che non possiamo dichiarare siano una necessità assoluta, mi pare che faremmo opera giusta e un po' meno odiosamente impopolare esentando dalla tassazione le acque da tavola e le acque minerali medicinali.

PRESIDENTE. Da parte dei senatori Mammucari, Stefanelli e Maccarrone è

stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

BONAFINI, Segretario:

Al primo comma, sostituire la parola: « medicinali », con le altre: « qualora non siano prescritte a fini curativi contro malattie per le quali ne è richiesto specifico uso, ».

PRESIDENTE. Il senatore Mammucari ha facoltà di illustrare questo emendamento.

MAMMUCARI. Aggiungo alcune osservazioni alle questioni poste dal senatore Levi. Innanzitutto, vorrei ricordare al Senato che in sede di Commissione, quando si discusse il presente disegno di legge, venne sollevato il problema delle acque medicinali. Queste, nel primitivo testo del disegno di legge, non erano incluse nella tassazione. Vorrei ricordare che l'uso delle acque minerali è, oggi, estremamente esteso ed è entrato nella terapeutica normale, tanto che molte malattie vengono curate in base a prescrizioni di consumo di una determinata quantità di acqua, consumo che varia da 1 a 3 litri di acqua al giorno. Vi è poi la questione dei malati cronici. Vi sono infatti alcune malattie per le quali è prescritto in maniera tassativa l'uso di particolari acque. Vorrei ricordare inoltre, per quelli che si intendono di pediatria, che oggi una delle maniere per poter assicurare una crescita positiva dei bambini ed impedire anche lo sviluppo di malattie intestinali è quella di prescrivere l'uso di acque minerali di natura medicinale. L'uso di queste acque è intervenuto in maniera larghissima nella pediatria. Vorrei anche ricordare che vi sono delle acque che sono classicamente definite medicinali e che non si consumano più soltanto *in loco*, come quella di Chianciano, di Fiuggi, la « Sangemini », ma vengono prescritte per determinate cure da realizzarsi a casa. Se si potesse fare una statistica in merito all'entrata in uso delle acque medicinali nella medicina moderna, ci accorgeremmo che il consumo in quantità e in lire è molto elevato. L'aumento del prezzo, quin-

di, inciderebbe fortemente sulle cure che si dovrebbero realizzare.

Noi abbiamo proposto, per queste considerazioni, l'emendamento. E l'emendamento è abbastanza limitato nel suo campo di definizione perchè proponiamo di sopprimere la parola « medicinali » sostituendola con le parole « qualora non siano prescritte a fini curativi contro malattie per le quali ne è richiesto specifico uso ». Vorrei far presente, proprio a seguito delle dichiarazioni del relatore di maggioranza, che l'aumento del prezzo delle acque medicinali sarebbe di gran lunga superiore all'aumento del prezzo delle altre acque, perchè proprio queste acque costano di più. Un conto è consumare queste acque medicinali *in loco* e un conto è consumarle in casa, perchè quando si consumano *in loco* non si paga nulla. Siccome, però, la prescrizione medica di cure idropiniche in casa è generale, le acque non si consumano più *in loco*, ma si consumano in casa, e allora i malati, i bambini, le famiglie in genere, dovrebbero pagare un prezzo di gran lunga superiore a quello che dovrebbero pagare coloro che consumano acque minerali da tavola per uso normale. Vorrei far presente, tra le altre cose, che le malattie per le quali vengono prescritte queste acque sono malattie che incidono in maniera più sostanziale nel campo dei lavoratori, perchè sono determinate molte volte proprio da cause professionali. Quindi questo onere verrebbe a gravare in maniera ancora più forte sulle categorie dei lavoratori proprio per il fatto che si tratta di malattie di tipo particolare, che colpiscono, per esempio (tanto per citare alcuni casi), i fornaciai, i siderurgici, gli addetti alla produzione del cemento, che soffrono di malattie di natura intestinale, come gastrite eccetera per le quali si prescrive l'uso di questo tipo di acque.

L'emendamento l'abbiamo proposto per non determinare un appesantimento del costo delle cure. Vorrei, infine, far presente che anche per gli enti assistenziali e per gli ospedali e le cliniche, ove le cure idropiniche sono ormai entrate nella normalità della terapia medica, l'aumento del prezzo delle acque medicinali verrebbe a gravare sul

costo generale delle cure assistenziali e delle cure mediche. Tanto più insistiamo su questo proposta in quanto riteniamo che debba essere sollecitata l'iscrizione, nella farmacopea dell'INAM e degli altri enti assistenziali, delle acque medicinali proprio perchè debbono essere considerate vere e proprie medicine, essendo entrate nella pratica delle prescrizioni mediche per le cure di carattere temporaneo e continuativo.

Per queste ragioni insistiamo sull'emendamento così come l'abbiamo presentato; ed in via subordinata, qualora non si volesse accettare questo emendamento, che potrebbe apparire più estensivo, presenteremmo un emendamento più limitato, cioè la pura e semplice soppressione della parola « medicinali », lasciando poi il testo così com'era nella formulazione primitiva del disegno di legge governativo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sugli emendamenti in esame.

L O G I U D I C E , relatore. Onorevole Presidente, vorrei anzitutto precisare che nell'originario testo governativo, laddove si parlava di acque minerali di qualsiasi specie, s'intendeva fare riferimento a tutte le acque indistintamente e quindi anche alle acque medicinali. Questo per chiarire che non c'è un'innovazione nel nuovo testo rispetto al precedente.

Circa poi la proposta di esentare le acque medicinali, la Commissione è contraria perchè non ritiene che sia opportuno ammettere il principio della discriminazione, così come non si è ammesso per quanto riguarda le bibite contenenti succhi di agrumi. Per questi motivi la Commissione è contraria.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro delle finanze ad esprimere l'avviso del Governo.

P R E T I , Ministro delle finanze. Ho ascoltato con interesse lo svolgimento dello emendamento fatto dal senatore Levi. Ne ho talmente apprezzato lo spirito arguto, nonchè la forma letteraria tanto simpatica, e

direi anche pittoresca, che se dipendesse dalla efficacia della esposizione dovrei accettare l'emendamento. Però, sulla sostanza, non posso essere d'accordo con il senatore Levi.

Il senatore Levi dice, ad esempio, che in certe regioni dell'Italia meridionale l'acqua minerale è l'unica acqua. Quando lei scrisse, senatore Levi, quel magnifico libro che le fa tanto onore e che io ho letto con tanto interesse, « Cristo si è fermato ad Eboli », evidentemente era così: ma, dopo di allora, lei sa bene che la Repubblica ha costruito molti acquedotti e quindi non si può più dire che vi siano zone d'Italia dove l'unica acqua è l'acqua minerale.

E poi mi permetta di dirle, senatore Levi, che spesso il termine acqua medicinale è una variazione commerciale per vendere più cara l'acqua. Non vorrei che, accogliendo il suo principio, tutte le acque minerali diventassero medicinali, cosicchè sarebbero esenti dall'imposta.

Lei, poi, ha fatto una proposta che non so se sia stata ascoltata dai membri del Gruppo parlamentare cui appartiene, anche se lei non è di partito (*Interruzione del senatore Levi*).

È del Gruppo misto, va bene, ma ad ogni modo ha fatto una proposta che, mi permetta di dirlo, per un progressista come lei è un po' pericolosa. Ha proposto di aumentare il prezzo del tabacco. Ne terremo conto, ma ho l'impressione che se fossimo venuti qui a proporre un disegno di legge di questo genere saremmo stati accolti malissimo dal Parlamento.

Vorrei poi rispondere al senatore Mammucari il quale propone un emendamento superburocratico: lei, senatore Mammucari, batte i burocrati del Ministero delle finanze che avevano ideato l'imposta di fabbricazione a contatore. Infatti lei dice che al posto delle parole: « acque medicinali » si dovrebbero mettere le parole: « qualora non siano prescritte a fini curativi contro malattie per le quali ne è richiesto specifico uso ». Ma non vorrei che, accettando il suo emendamento, dovessimo costringere ognuno a presentare la ricetta medica per pagare una lira di meno un litro di acqua minerale.

Quindi vede anche lei, onorevole senatore, che, nonostante le sue ottime intenzioni, non possiamo accettare il suo emendamento.

Inviterei pertanto i proponenti a ritirare gli emendamenti e ad accettare il testo governativo. E del resto io credo che il senatore Levi, in fondo al cuore, sia convinto che la legge si può approvare anche così. (*Cenni di diniego del senatore Levi*). E magari ci scriverà sopra un bel pezzo!

P R E S I D E N T E . Senatore Levi, insiste nell'emendamento?

L E V I . Sì, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Procediamo allora alla votazione degli emendamenti.

Metto ai voti l'emendamento proposto dai senatori Palumbo, Cataldo, Levi, Rotta ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento proposto dai senatori Mammucari, Stefanelli e Maccarrone. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

I senatori Pellegrino, Levi, Maris, Secci, Mammucari, Maccarrone, Stefanelli e Farneti Ariella hanno presentato, in via subordinata, un emendamento tendente a sostituire, al primo comma, le parole: « medicinali », con le altre: « escluse le acque medicinali ».

Il senatore Mammucari ha facoltà di svolgerlo.

M A M M U C A R I . Noi limitiamo lo emendamento ai termini: « escluse le acque medicinali ». Pensiamo, dopo la risposta del Ministro, che si possa ricorrere ad un artificio, cioè il Ministro della sanità può essere autorizzato a stabilire, d'accordo con l'Istituto superiore della sanità o con la Commissione medica, quali sono le acque che possono essere definite medicinali. Sappiamo in genere quali sono. Però si può dare mandato al Ministero della sanità di redi-

gere un elenco delle acque che a tutti i fini sono da ritenersi medicinali, in maniera che siano escluse dall'imposta.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

LO GIUDICE, relatore. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro delle finanze ad esprimere l'avviso del Governo.

PRETI, Ministro delle finanze. Vorrei sottolineare che anche in tal modo complicheremmo le cose. Si susciterebbero le pressioni delle varie ditte e dei vari produttori nei confronti del Ministero della sanità per ottenere il riconoscimento del carattere medicinale. Il tutto per due lire di meno o di più al litro.

Apprezzo le buone intenzioni dei proponenti, ma non posso accettare l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo emendamento proposto dai senatori Mamucari, Pellegrino ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

I senatori Carelli e Vallauri hanno proposto un emendamento tendente a sostituire, al primo comma, le parole: « polpe o succhi di agrumi o di frutta » con le altre: « polpe o succhi di frutta ».

Questo emendamento è già stato svolto in sede di discussione generale dal senatore Carelli. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso su di esso.

LO GIUDICE, relatore. La Commissione è d'accordo. L'emendamento è formale.

VALSECCHI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo non è d'accordo per gli argomenti stessi che l'ono-

revole Carelli ha portato ad illustrazione del suo ordine del giorno, poi ritirato, in cui si preoccupava di distinguere le bevande con succhi di agrumi da quelle con succhi di altra natura, così come attualmente codificato dalla nostra legislazione. Egli auspicava un trattamento diverso, sia pure rimandandolo nel tempo, in favore degli agrumi. Ciò vuol dire che la distinzione ha la sua validità, sorretta dalle sue stesse parole.

Lo pregherei pertanto, fino a quando non si possa studiare meglio l'argomento, di lasciare la dizione così come essa è e di non voler insistere.

PRESIDENTE. Senatore Carelli, insiste?

CARELLI. Non mi pare che le ragioni addotte dall'onorevole Sottosegretario siano valide. Si tratta qui di introdurre una terminologia botanicamente esatta.

L'onorevole Sottosegretario è professore in lettere. Se io dicessi: la parola « un » e gli articoli indeterminativi, m'interromperebbe subito facendomi osservare che dovrei dire: gli articoli indeterminativi. Analogamente non posso dire: gli agrumi e la frutta; dovrei bensì dire: la frutta, perchè gli agrumi sono frutta. Dal punto di vista botanico non vi è alcuna distinzione tra frutta ed agrumi.

Non ha rilevanza la distinzione di carattere fiscale per l'accoglimento dell'emendamento. Vorrà dire che nella determinazione degli interventi si terrà conto che la parola generica « frutta » contiene l'esperidio, il sicono, lo strobilo e via di seguito. Tecnicamente la questione va considerata in questo modo e ciò dico a coloro che della materia tecnici non sono.

VALLAURI. Insistiamo sull'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo emendamento sostitutivo presentato dai senatori Carelli e Vallauri, accettato dalla

Commissione e non accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte della Commissione è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

Dopo il terzo comma inserire il seguente:

« Il Ministro delle finanze direttamente, o gli Intendenti di finanza, su delega del Ministro, hanno la facoltà di stabilire i prezzi medi di vendita delle varie specie di prodotti di cui al primo comma fabbricati nello Stato e praticati dai fabbricanti, ovvero da concessionari od ausiliari del commercio di essi o da grossisti nei confronti dei rivenditori al dettaglio o dei pubblici esercizi ».

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro delle finanze ad esprimere l'avviso del Governo.

P R E T I , Ministro delle finanze. Il Governo è favorevole all'emendamento della Commissione.

Colgo l'occasione per dire, a proposito dell'emendamento dei senatori Carelli e Vallauri che, poichè il senatore Carelli ha precisato, proponendolo, che si trattava di un emendamento di carattere formale e che il termine « agrumi » è compreso nel termine « frutta », di conseguenza riteniamo che il significato della legge non sia assolutamente alterato e che essa debba essere applicata come era nelle previsioni iniziali del Governo e della Commissione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

L O G I U D I C E , relatore. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L O G I U D I C E , relatore. Desidero segnalare che vi è un errore all'ultimo comma: si parla di « aliquote condensate » mentre si dovrebbe parlare di « aliquota condensata ». Si tratta di un errore in cui la tipografia è incorsa perchè in Commissione noi abbiamo erroneamente usato il plurale.

P R E S I D E N T E . Sta bene. Da allora lettura dell'articolo unico quale risulta dopo le modifiche approvate:

Articolo unico.

Per gli atti economici relativi al commercio delle acque gassate in genere, delle acque minerali artificiali da tavola, delle acque minerali naturali, medicinali o da tavola e delle bevande preparate con le acque suddette e con l'aggiunta di sciroppi, polpe o succhi di frutta o di altro ingrediente, escluse quelle che abbiano un contenuto alcolico superiore all'1 per cento, l'imposta generale sull'entrata è dovuta nella misura del 9,90 per cento, oltre l'addizionale prevista dalla legge 15 novembre 1964, n. 1162.

Lo stesso trattamento tributario è applicabile per la importazione dall'estero dei suddetti prodotti.

Il Ministro delle finanze può disporre, con propri decreti, che per le entrate derivanti dal commercio nello Stato dei prodotti di cui al primo comma, nonchè per la importazione di essi, l'imposta generale sull'entrata sia corrisposta mediante l'applicazione di aliquota condensata in rapporto al presunto numero degli atti economici imponibili.

Il Ministro delle finanze direttamente, o gli Intendenti di finanza, su delega del Ministro, hanno la facoltà di stabilire i prezzi medi di vendita delle varie specie di prodotti di cui al primo comma fabbricati nello Stato e praticati da fabbricanti ovvero da concessionari od ausiliari del commercio di essi o da grossisti nei confronti dei rivenditori al dettaglio o dei pubblici esercizi.

A R T O M . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A R T O M . Signor Ministro, onorevoli colleghi, desidero semplicemente dichiarare che in tanto noi possiamo votare contro questo disegno di legge in quanto avevamo fatto un'altra proposta di tassazione; in quanto, respingendo la proposta ministeriale, ci eravamo preoccupati di dare ugualmente, anche se in diverso modo, copertura al disegno di legge sul piano della scuola. Oggi noi vediamo che il Ministero ha preferito una forma di tassazione che sappiamo incapace di dare copertura effettiva al provvedimento in quanto non potrà dare un gettito corrispondente a quello che è previsto; così che il provvedimento non corrisponde di per se stesso al disposto costituzionale dell'articolo 81. Questa forma di tassazione costituisce, d'altra parte, una discriminazione fra quelle imprese che, per essere imprese di Stato, sono tenute ad un assoluto rigore nelle denunce e quindi nella propria tassazione e quelle imprese minori che possono sfuggire più facilmente poichè si trovano in ambienti meno favorevoli all'onestà fiscale. Pertanto noi veniamo a creare con questo provvedimento delle forti discriminazioni di cui le prime vittime saranno proprio le aziende parastatali.

Per queste ragioni, per l'ingiustizia della tassazione e per la sua insufficienza, noi che avevamo accettato e quindi proposto un sistema elaborato dallo stesso Ministero delle finanze, sostenuto da uomini facenti parte di questo Governo, e che meglio rispondeva alle esigenze di tecnica fiscale, riteniamo di dover votare contro il disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Poichè il disegno di legge è composto di un articolo unico, metto senz'altro ai voti il disegno di legge, con l'avvertenza che, nel testo della Commissione il titolo risulta così modificato: « Modifiche in materia d'imposta generale sull'entrata al trattamento tributario delle acque e bevande gassate, delle acque minerali naturali, medicinali o da tavola ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (ore 13,15).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari